

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:
Sez. del C.A.I. di MILANO
" " " " Asti
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
Gr. Alpin. Fior di Rocca
Sci C. A. I. - Milano
G. S. Penna Nera - Milano
Sottosez. Sella C.A.I. Palermo

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Italia L. 10.30 - Estero L. 25
Inviare vaglia all'Amministrazione
Una copia separata cent. 50

Publicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)
Per l'Italia centrale e meridionale: Ufficio Propaganda e Sviluppo di
LO SCARPONE - Via delle Muratte, 87 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito a tutti i soci delle Sezioni C.A.I. di Milano,
Monviso (Saluzzo), Asti, UGET Torino, Gr. Alp. Fior di Rocca, Sci C. A. I.
Milano, Gr. Sci. Penna Nera Milano, Sottosez. Sella C.A.I. Palermo
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70

Gli scalatori italiani raccolgono nuove vittorie su tutto l'arco alpino

Imprese di primo ordine nelle Alpi occidentali e centrali - Intensificata attività nel regno dolomitico del quinto e sesto grado

L'emozionante conquista della parete nord-ovest della Becca Monciair

La parete nord-ovest della Becca Monciair, nel massiccio del Gran Paradiso (sul versante che guarda le Pointes di Breuil), è stata vinta dopo dieci ore di arrampicata, il 31 agosto scorso, dal prof. Edoardo Martino di Alessandria e dal portatore e studente Remo Chabod di Valsavaranche, cugino dell'accademico Renato Chabod.

La scalata ha avuto carattere drammatico per un incidente avvenuto verso la fine della dura fatica.

I due alpinisti, partiti dal rifugio Vittorio Emanuele al Gran Paradiso, nelle prime ore di domenica 30 agosto, con bellissimo tempo, attaccavano la base della parete nord-ovest verso le cinque, superando le prime difficoltà, consistenti in alterni passaggi su rocce, assicurandosi vicendevolmente con chiodi e moschettoni.

Il Martino, che precedeva, assicurato dallo Chabod, oltrepassava i tre quarti della parete, ossia la fase più importante della dura ascensione, dopo aver superato una fessura col sistema Dülfer, stava a sua volta assicurando di spalla il compagno quando il terrazzino su cui era saldamente puntato con gli scarponi cedeva, determinando la sua fulminea caduta.

Lo Chabod, fortemente assicurato alla parete e che seguiva dal basso le mosse del compagno, vi si ritrovò improvvisamente, in un'irriducibile posizione di sicurezza, ritirando immediatamente la corda che era passata su di uno spuntone, onde limitare il più possibile la lunghezza di caduta del Martino il quale, rasentando le rocce, «volò» a fianco dello Chabod senza toccarlo, andando ad arrestarsi circa una ventina di metri sotto il punto di partenza, trattenuto dalla tensione della corda.

Lo Chabod, effettuata una ulteriore assicurazione onde essere tranquillo sulla saldezza del compagno, lo chiamò, chiedendogli notizie del suo stato; ma, non potendo lasciare la sua posizione per timore che qualche movimento del caduto potesse rendere precaria la saldezza dello spuntone di roccia attorno al quale era fissata la corda, si limitò a dare qualche consiglio al compagno che, ferito in più parti del corpo e specie al viso, non poteva in quelle condizioni riprendere la salita che, d'altra parte, data l'ora tarda, non avrebbe dato per risultato che una delicatissima ripresa per rocce malsicure e su un percorso ormai privo della luce del giorno. Fu deciso, così, il bivacco, dato anche che le condizioni meteorologiche si mantenevano buone, nella speranza che qualche ora di riposo avrebbe permesso al Martino di riprendere la salita per vincere le poche decine di metri che ormai seppellivano la cordata dalla vetta.

Difatti, alle prime luci dell'alba del 31 agosto, malgrado le innumerevoli difficoltà di avanzata, in simili precarie condizioni, la cordata giungeva, dopo due ore, sulla vetta da dove, per la via solita, riprese la discesa verso il ghiacciaio di Moncorve e quindi verso il rifugio Vittorio Emanuele, ritornando il giorno dopo a Cogne, ove la loro vittoria alpinistica venne vivamente festeggiata.

L'incidente è valso a dimostrare, oltre alle mirabili doti di fermezza e di volontà del prof. Martino, le straordinarie qualità di sicurezza del giovane Chabod, appena diciannovenne, il quale ha al proprio attivo parecchie prime scalate nel gruppo del Gran Paradiso e promette di diventare una delle migliori guide delle Alpi occidentali.

La Torre S. Orso nel Gran Paradiso
In occasione del congresso annuale del Club alpino accademico italiano, tenutosi, come è noto, nella conca del Breuil il 30 agosto scorso, il presidente del sodalizio, conte ing. Aldo Bonacossa e l'avv. Michele Rivero hanno compiuto il 1.º settembre la prima ascensione della Torre S. Orso (m. 3620) nel Gran Paradiso, per la parete orientale, che domina l'alto vallone di Vallele, sopra Cogne, con un imponente salto di circa 500 metri.

Partiti all'alba dal bivacco fisso G. Antoldi, alla testata della Vallele, in un paio d'ore i due accademici giungevano all'attacco della parete, che attaccavano in centro, dovendo superare dopo poche lunghezze di corda un enorme lastrone estremamente liscio e dif-

ficilissimo, che richiese circa 80 metri di arrampicata senza soste con assicurazione su chiodi.

In seguito la cordata, procedendo sempre direttamente, incontrava difficoltà minori ma doveva avanzare con precauzione su alcuni tratti di roccia friabile con blocchi in equilibrio instabile. La vetta veniva raggiunta dopo circa 6 ore di arrampicata. Si tratta indubbiamente del più difficile itinerario di roccia finora aperto sulle montagne del Gran Paradiso.

Parete nord del Monte Pioda

La parete nord del Monte Pioda, nel gruppo del Disgrazia, è stata per la prima volta scalata dai giovani del C.A.I. di Milano Luigi Ragnade (ora noto al nostro lettore come collaboratore di LO SCARPONE), e Franco Longoni col portatore Oreste Lenati.

La parete, veramente ardua, è costituita da rocce e di canali di ghiaccio, piomba con un'altezza di 500 metri su ghiacciaio del Disgrazia ed a sua volta manca la famosa parete nord dello stesso Disgrazia.

I salitori avevano pernottato all'aperto, nei pressi dell'Alpe Sissone, e si erano incamminati verso le ore due della mattina del 12 corrente sul ghiacciaio del Disgrazia, in modo da giungere alla grande crepaccia terminale, dove inizia la parete, alle ore 6.

La scalata, altissima ed aversata dalle condizioni atmosferiche, è stata condotta a termine in giornata; ed a tarda sera gli alpinisti scendevano al rifugio l'Onti. La parete era stata più volte tentata da altri alpinisti ed in particolare modo da svizzeri e tedeschi, per i quali il versante nord del Pioda-Disgrazia costituisce una delle più belle palestre delle Alpi Centrali.

Con questa sono nove le vittorie alpinistiche del G.U.F. Milano nell'attuale stagione, che annovera le prime ascensioni della parete sud della Sassa di Fora, della parete est della Cima di Valbona, della sud-ovest della Cima Meridionale dei Mugoni (gruppo del Catinaccio) e della Punta Aldo Laisardi nel gruppo di Croda Baranci, per non citare che le maggiori.

Parete S.S.O. della Sassa di Fora

A maggior chiarimento di quanto abbiamo succintamente pubblicato lo scorso numero circa una «prima» effettuata da alcuni giovani del Campo di Chiareggio, organizzato dal G.U.F. Milano, alla Sassa di Fora, aggiungiamo quanto segue:

Il 4 agosto gli studenti milanesi - partecipanti alla Scuola d'alta montagna A. Parravicini, che si svolgeva contemporaneamente al Campo di Chiareggio - Luigi Tassi, Franco Longoni, Carlo Sicola, Paride Tagliabue, Antonio Citterio e Teodoro Capelli, divisi in due cordate, raggiungevano la Sassa di Fora (m. 3372) per la parete sud-sud-ovest.

Questa parete, dell'altezza di 450 metri circa, di conformazione varia, alternata fra gneiss, granito e serpentina, era stata precedentemente tentata diverse volte da cordate sondriesi e milanesi senza felice esito, tanto che aveva acquistata la fama di inaccessibile. Non furono invece trovate dai primi salitori speciali difficoltà.

La parete fu attaccata per uno dei due speroni centrali (sinistra orografica) che sale obliquando leggermente da destra a sinistra, prima per rocce di media difficoltà poi per facili cenge erbose e rocce fino al suo termine, a sinistra (di chi sale) del grande strapiombo giallo a metà parete. Ha qui inizio una costura poco marcata, che porta quasi sull'anticima della Sassa di Fora. Per una difficile parete verticale di una trentina di metri si arriva ad una cengia orizzontale che porta (a destra) sulla suddetta costura, per essa fino al suo termine senza speciale difficoltà. Per rocce e detriti si raggiunge la vetta. Dell'attacco ore 3,30.

Parete E della Cima di Valbona

Altra impresa legata al Campo universitario di Chiareggio del G.U.F. Milano: la prima della parete Est (m. 3208) della Cima di Valbona, compiuta dalla cordata Paride Tagliabue, Carlo Sicola e Giovanni De Simoni, nostro collaboratore.

La scalata richiese una completa esplorazione topografica della vetta, della quale era stato percorso soltanto lo spigolo est da parte di Chabod, Gervasutti e Corti, qualche anno fa, ed il cui ver-

sante sud-est precipita per circa 250 metri sul Piatte di Vazzeda, con un pauroso salto di compatto granito in alcuni punti levigatissimo, come levigate sono tutte le pedesole dei monti del Masino, che ne costituiscono anzi la caratteristica. La parete venne affrontata dagli arrampicatori proprio nel centro di essa, verticalmente sotto la vetta.

I primi trenta metri vennero superati per fessure verticali poi si obliquò a sinistra per breve tratto sino ad incontrare un canalone verticale che permise di vincere altri quaranta metri. I tre si trovarono quindi sotto ad uno strapiombo insuperabile e che dovettero aggirare a sinistra dopo aver infilato un chiodo per assicurazione. Seguirono placche liscissime e bagnate e un altro strapiombo molto difficile che si dovette superare direttamente. Dopo un'ardua traversata di aderenza essi poterono portarsi su rocce più forti per le quali raggiunsero senz'altro la vetta.

Parete Sud del Pizzo d'Erna

Augusto Corti, Angelo Longoni e Vittorio Pifferetti del Maniolo, i Rocciatori Fascisti di Lecco, hanno compiuto una audace ascensione sulla parete sud del Pizzo d'Erna, che si aderge paurosa e contrafforte del Resegone, ancora inviolata.

Dopo undici ore di arrampicata tenace, in continua esposizione, gli scalatori superate difficoltà di sesto grado e con l'impiego di quaranta chiodi, raggiungevano vittoriosi la vetta.

«Ecco la relazione dettata dal capocordata Augusto Corti: «Lasciamo il rifugio Antonio Stoppani il mattino del 30 agosto, armati di due corde di 50 metri ed un completo equipaggiamento per roccia.

«Seguendo il sentiero tracciato che parte dal rifugio, si è a Corillo, ove per una diramazione dello stesso, verso sinistra, si è all'attacco di un canale, ove sostammo per poter studiare le possibilità di riuscita. Saliamo il canale perpendicolare, simile a colatoio, rotto da salti di roccia, e raggiungiamo un grande zoccolo che fa da base alla parete. Sin qui ci fu facile salire, ma ora sopra la nostra testa si erge la superba Sud, biancastra e regolare, solcata da esili scanalature e piccole crepe. Attacciamo al centro la parete e subito i primi 25 metri ci fanno esplicitare le nostre migliori doti di eroismi.

«Il passaggio è qui sbarrato da uno strapiombo che, grazie alla tecnica moderna, riusciamo a superare. La parete ritorna poi alla sua verticalità dominante e arrampichiamo per una cinquantina di metri circa per poi, in leggera traversata a destra, raggiungere una fessura strapiombante che sembra l'unica via fattibile. Sono 25 metri che portano sotto ad un enorme tetto che aggiriamo con un passaggio molto delicato verso destra, raggiungendo così un'esile fessura che seguiamo per la lunghezza di tre quarti di corda (suntanta metri circa). A termine si è sulla grande cengia che taglia trasversalmente la parete; si sale verticalmente 100 metri, ed ecco la vetta».

La scalata della formidabile parete S. O. della Marmolada

Il C.A.I. di Vicenza segnala che il 31 agosto u. s. la guida Gino Soldà di Recoaro e Umberto Conforto da Vicenza hanno ultimato vittoriosamente, dopo 36 ore di durissima salita, la prima ascensione della formidabile parete sud-

ovest della Marmolada, incontrando difficoltà di sesto grado superiore.

Questa parete della Marmolada poteva essere considerata l'ultima resistenza all'audacia ed alla volontà umana, che le Dolomiti potessero opporre ancora, dopo la caduta recente della Nord di Lavaredo. Infatti la tremenda bastionata occidentale che sovrasta il vallone scendente al Contrin, tra il passo di Ombretta e la Forcella Marmolada, con i suoi seicento metri di verticalità aveva tenuto lontani finora i più audaci scalatori.

Retifica sullo spigolo N del Badile

Nel numero del 1.º corrente, in prima pagina, sotto il titolo «La prima femminile dello Spigolo Nord del Badile, si diceva fra l'altro che la prima intera esplorazione con salita e discesa dello spigolo stesso era stata compiuta nel 1931, mentre invece dovevasi intendere 1911.

Ma negli ultimi giorni di agosto due giovani valorosi alpinisti, il Soldà ed il vicentino Conforto, preceduti da uno sfortunato tentativo di altri due altrettanto valorosi elementi, la guida Bruno Detassis di Trento e l'accademico Castiglioni di Milano, studiarono e concepirono l'audace progetto, riuscendo dopo una magnifica scalata, a vincere l'immane parete, risolvendo così fulmineamente e inaspettatamente l'ultimo problema delle Alpi orientali.

Il 25 agosto, Bruno Detassis e Castiglioni, dopo il loro tentativo senza esito ritornano, lasciando un biglietto con la scritta: «auguri ai successivi». E quell'augurio fu certamente di buon auspicio per la cordata Soldà-Conforto che, partita dal Rifugio Berti al Passo d'Ombretta, il mattino del 28, effettuò un «assaggio» in parete, ritornando poi, da circa 30 metri sotto il «cengione», con delle impressioni evidentemente benigne.

Alle ore 7 e mezzo del 29, essi riattaccarono decisamente la parete e giungevano, alle due del pomeriggio, sul cengione. Alle sette di sera, il tramonto del sole trovò gli scalatori entro una nicchia del terribile «diedro», a circa 80 metri sopra il cengione stesso. Qui si postarono come poterono per il primo bivacco.

Il giorno 30, dalle sette del mattino alle sette di sera, i due compagni non riuscirono a superare che una trentina di metri. Due metri e mezzo di media all'ora! Questo può dare un'idea delle enormi difficoltà che essi dovettero incontrare quel giorno, in quel diedro formidabile. Raggiunsero così una ruga della roccia alla destra del diedro in parola, ove effettuaron, in posizione tutt'altro che comoda, il secondo bivacco.

Siamo al giorno 31. Dopo le prime cinque ore di lavoro, la cordata riesce a superare, dopo inenarrabili difficoltà, (e la media di salita lo dice chiaramente: un metro all'ora) i cinque metri che dalla ruga portano ad una nuova cengia inclinata, mediante la quale, attraversando diagonalmente la parete, la cordata poté infilare un cammino liscio e finire, finalmente, ad ovest della Cima di Peña della Marmolada. La vittoria era ben meritata!

Ma una situazione particolarmente interessante ed un gesto altamente significativo, che dimostra l'alto cameratismo regnante fra la gente che combatte sulle Alpi, facente parte del gruppo del Catinaccio.

«Eccole la relazione tecnica: «Dal sentiero appena entrato nella Conca superiore del Valonon ci si porta all'attacco, che è alla base dell'ultimo camino a destra (Est) guardando la parete. Si sale per detto camino superandone la prima senza speciali difficoltà. Nella seconda metà il camino si allarga e ci si arrampica allora per la sua parete di mezzo con notevoli difficoltà a causa della verticalità della parete stessa, la mancanza di appigli e l'abbondanza di sassi mobili.

«Sempre in forte esposizione si perviene così alla prima grande terrazza ghiatosa (ometto).

«Si prosegue per cengia fino all'imbocco del grande colatoio ben visibile anche dal basso e si guadagna quota in esso, fin dove si apre ad imbuto. Si sale allora per la parete di destra raggiungendo lo spigolo molto ripido, ricco di appigli. Lungo detto spigolo si sale verticalmente fino ad una forcelletta ghiatosa (ometto), da dove si attraversa a sinistra fino agli sfasciumi della seconda grande terrazza. Salendo diagonalmente a destra si arriva alla cresta spesso esile, prima di essa si raggiunge la vetta (Cima Sud). Ore due e mezza dall'attacco.

«Questa via risolve il problema di raggiungere la vetta meridionale dei Mugoni per un percorso che non sia lungo e poco interessante come quello del versante Ovest e neppure tanto difficile come quello dello spigolo Sud».

L'anticima del Cadin del Laudo

L'infaticabile conte Sandro del Torsò, di Udine, che quest'anno sta svolgendo una campagna alpinistica, particolarmente intensa ed accelerata, ha posto al proprio attivo altre due «prime»: quella effettuata con Piero Mazzorana di Auronzo, il 3 corrente, della pa-

rete nord (via direttissima) dell'Anticima del Cadin del Laudo, nel gruppo del Sorapis, ed un'altra, nei giorni successivi, al Dito di Dio.

Diamo la relazione tecnica della prima:
«Dal sentiero Passo di Tre Croci - Alpe di Cadin - Rifugio Luzatti al Sorapis al piede della verticale calata dalla vetta (due omode ore da Tre Croci). Una liscia fessura nerastra principale sorge dalla base. Attacco per altra fessura pochi metri a destra della stessa. Seguirà per 35 metri, indi due metri a destra ad un terrazzino detritico (ometto). Continuare lungo il diedro fessurato incombente (40 metri) ad una nicchia sopra altro terrazzo detritico.

«Obliquare qualche metro a sinistra, superare due piccoli strapiombi a ventaglio, indi la fessura in cui si trova un terrazzino di circa 110 metri. Seguire i successivi colatoi con tendenza obliqua a destra per 85 metri, indi lungo fessure fiancheggiate da liscie placche (45 metri) e raggiungere la cuspidi, da cui per cresta (20 metri) in vetta.

«Lunghezza dell'arrampicata metri 435. Quarto grado nella prima parte e verso la vetta. Terzo grado nel rimanente. Roccia straordinariamente solida e netta. Tempo impiegato: ore due».

Parete nord del Dito di Dio

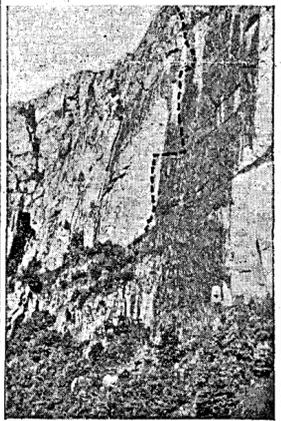
L'altra impresa, compiuta nei giorni 8 e 9 settembre dallo stesso conte Sandro del Torsò insieme con Emilio Comici e Piero Mazzorana, è la prima salita della parete nord (via direttissima) del Dito di Dio, sempre nel gruppo del Sorapis, che riveste carattere più notevole della precedente, data la lunghezza dell'ascesa e le difficoltà incontrate. Del resto la relazione tecnica può darne una chiara idea:

«Un accurato studio della parete, fatto il giorno innanzi dalle pendici del Cadin del Laudo, ha persuaso i protagonisti della ragionevolezza di osare e della possibilità di condurre a termine una impresa di classica bellezza e di estrema difficoltà quale il superamento della parete lungo la più logica e la più diretta via in linea verticale alla vetta, via caratterizzata da una serie di fessure susseguenti dopo il primo terzo del percorso e raggiungenti la stessa.

«Attacco alla sommità d'un piccolo nevajo in direzione d'un lieve letto. Su a destra per gradoni liscii (70 metri, 4.º grado) fino all'inizio d'un tratto di parete solcata da due fessure (ometto); seguire quella di destra, mirando sempre alla fessura principale superiore (15 metri, 3 chiodi, 5.º grado). Continuazione lungo la parete (35 metri, friabile, 5 chiodi, tre passaggi di 6.º grado). Continuazione ancora lungo la stessa con superamento di strapiombi (40 metri, dieci chiodi; 4 passaggi di 6.º grado). Seguono 20 metri di fessura in diedro ad un terrazzino (chiodo). Indi altri 35 metri di diedro rotto da fessure (5.º grado) per raggiungere uno spuntone. A destra di questo su per uno stretto e liscio camino che si fraziona in diversi strapiombi (3 chiodi, 40 metri, un passaggio di 6.º grado). Indi per altro camino, fortemente strapiombante (40 metri, 5.º grado), susseguito da una fessura di 60 metri con frequenti strapiombi (5.º grado) che adduce ad un tetto giallastro. Da qui salire traversando obliquamente (40 metri), indi su per parete fessurata (40 metri, 5.º grado) fino sotto ad uno strapiombo in fessura. Continuare per una doppia fessura a busta, (40 metri, 3 chiodi, un passaggio di 6.º grado), indi per uno stretto camino (altri 40 metri, 5.º grado) ad una forcelletta detritica. Scendere e traversare pochi metri a destra e imboccare le nuove serie di camini e di fessure, in gran parte strapiombanti, che in linea verticale, dopo 120 metri di arrampicata tra 5.º e 6.º grado, raggiungono la vetta con un ultimo strapiombo (due chiodi), a pochi metri dalla stessa.

«Le difficoltà ininterrotte che caratterizzano l'ascensione dal principio alla fine, la sua lunghezza di oltre 600 metri, la qualità di roccia, a tratti friabile, l'esposizione assoluta quasi continua e infine la linea splendida del monte fanno sì che l'ardua impresa rappresenti una delle più belle vie di sesto grado delle Dolomiti. I protagonisti hanno impiegato 13 ore effettive di arrampicata; sono stati adoperati circa 35 chiodi e ne sono stati lasciati infissi circa 20. Giunti a 100 metri sotto la vetta, alle ore 18.30 del 9 settembre, con attacco alle 7.30, sorpresi da temporale con pioggia e grandine, hanno dovuto bivaccare entro una profonda fessura. Ripartiti alle 5.30 del 9 settembre raggiungevano la vetta alle ore 7.30».

«L'infaticabile conte Sandro del Torsò, di Udine, che quest'anno sta svolgendo una campagna alpinistica, particolarmente intensa ed accelerata, ha posto al proprio attivo altre due «prime»: quella effettuata con Piero Mazzorana di Auronzo, il 3 corrente, della pa-



Il tracciato della scalata

del canale di Val Negra, poco discosto dalla Capanna Alpinisti Monzesi.

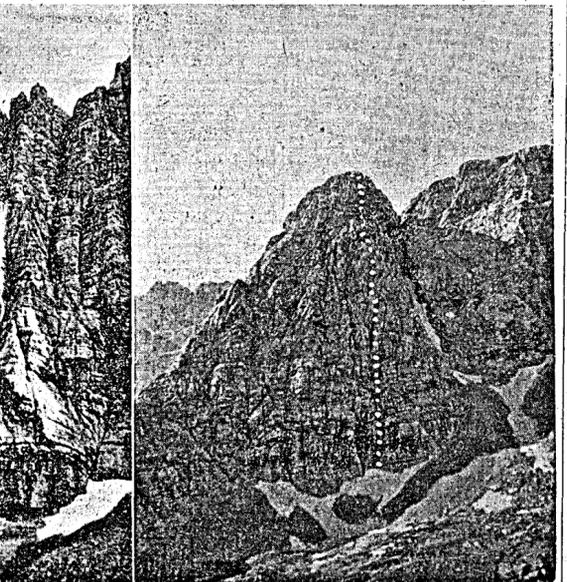
L'ascensione è stata fatta seguendo la prima fessura a sinistra del tetto sporgente a mezza parete, la quale sale per circa 100 metri a strapiombo. All'altezza di circa 35 metri la fessura si chiude obbligando ad uno spostamento a destra e riprende salendo 10 metri in parete.

La via è intercalata da vari tetti, uno dei quali a 15 metri dalla vetta presenta gravissime difficoltà.

Per l'ascensione furono usati 25



Dito di Dio (gruppo del Sorapis) Tracciato della I direttissima Nord



Anticima del Cadin del Laudo Tracciato della I salita della Parete Nord

SOCI, partecipate alla 55ª ADUNATA NAZIONALE del C. A. I. - 4, 5, 6 Ottobre
Chiedere i programmi dettagliati presso le segreterie nazionali.





CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI MILANO

Il successo del III attendimento nazionale nel gruppo del Sassolungo

Favorito da un tempo quasi sempre sereno, il III Attendimento nazionale del C.A.I., organizzato dalla Sezione di Milano...

sinteressata di soci volentieri ai quali la Direzione dell'attendimento ha inviato un vivo ringraziamento.

La Scuola d'alta montagna Monte Bianco, costituita sotto il patrocinio delle Sezioni di Milano e Torino...

Il primo turno di vita è stato lusinghiero, sia per il concorso di iscritti, sia per l'attività svolta;

programmi di apertura, la Scuola non è la solita palestra di tecnica di roccia, ma mira alla tecnica d'alta montagna...

Soci VITALIZI e ORDINARI è in distribuzione la recentissima guida MASINO-BRE-GAGLIA-DISGRAZIA...

zione, per il che la sede provvisoria del Comitato stesso sarà in Milano, via Celoria 2.

Il Rifugio Maria Vittoria Torriani al Civetta La stagione avversa ha bisogno di iniziare soltanto il 10 agosto scorso i lavori per la costruzione...

Bilancio della Scuola del M. Bianco

La Scuola d'alta montagna Monte Bianco, costituita sotto il patrocinio delle Sezioni di Milano e Torino...



Veduta generale dell'attendimento del C.A.I. verso valle

La costituzione del Comitato Pro Flora Lombarda e protezione della natura

Una gita al lago di Garda Il 21 maggio u. s. si è effettuata la annuale gita sociale della Società Italiana di Scienze Naturali...

numerose e interessanti specie esotiche, che vennero illustrate ai convenuti dal Prof. Schröter.

In memoria di Giovanni Fiorelli La mattina del 10 agosto prima che il sole dalle severe dentellature del Disgrazia lussasse la nebbia opaca...

te pregne di resine e di malta; attività ad ascensioni di ghiogi alpini quiete macchie di verde e di neve...

SERVIZIO D'ALBERGHETTO nei Rifugi della Sezione Rifugio Albero Carlo Porta al Piano dei Resnelli...

Inaugurazione del rifugio "Augusto Porro" all'Alpe Ventina (m. 1960) 27 Settembre 1936 XIV

PROGRAMMA DELLA MANIFESTAZIONE SABATO 26 SETTEMBRE Ritrovo piazzetta Reale ore 13-13,30

DOMENICA 27 SETTEMBRE Sveglia e caffè-latte ore 6,30

La cerimonia avrà carattere strettamente intimo e sociale.

MONOGRAFIA N. 122 (alpinistica)

Pizzo dei Tre Signori (metri 2554)

E' una delle più interessanti vette della dorsale orobica a cavalletto della valle del Bitto di Gerola...

Geologia. - La vetta è formata da una cupola di arenaria permiana, mista di frammenti di mica, scisti, gneiss e altre rocce cristalline...

del Gran Paradiso, del Monte Rosa, del Sempione, del S. Gottardo, dell'Adula, di Val Masino, del Bernina...

4 da Introbio). Nel dubbio che il rifugio fosse chiuso è prudente portarsi dal custode, e poi salire di qui per un comodo sentiero al rifugio Pio X...

altrimenti è pericoloso e arrivare poi alla vetta costeggiando facili rocce. Oppure si può scendere alla Bocchetta di S. Rocco...

gombro di sfasciumi, e nella parte alta si rimonta sovente una ripida china di neve. Se la neve fosse troppo dura si può seguire una specie di rampa che intacca alla sinistra una parete rocciosa...

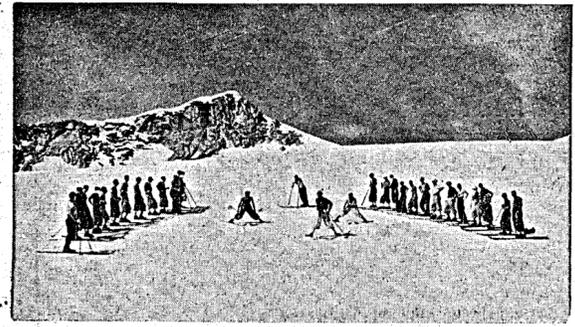
e) per la cresta E. Itinerario disusato perché eccentrico. Da Biandino si segue l'itin. d) fin sotto la Bocchetta d'Inferno...

Dal Calvario al paradiso della Lobbia Alta

Su da Temù al lago d'Avio è una tirata sola: nel vallone selvaggio, nel quale le acque dell'Avio si gettano verso valle impetuosamente e fragorosamente quasi a significare la gioia per la riacquisita libertà, sfuggendo alla dura prigione della diga che per sì lungo tempo le ha condannate a tanta immobilità, chi sale per l'erta mulattiera — specie se in un pomeriggio di luglio o d'agosto — non prova che un desiderio: raggiungere la stazione superiore della filovia che lassù campeggia e si protende verso il basso. Ha sentito bensì parlare delle... delizie del Calvario e del passo Brizio, ma quelli sono pericoli di là da venire.

Sembra che ogni difficoltà debba essere risolta non appena raggiunto il lago e chi sale se ne va col fiato grosso, sotto il peso del sacco, rimpiangendo il comodo mezzo di trasporto lasciato a valle: un'occhiata verso la metà incombente ed una pizzicata alle fragole ed ai lamponi che si propongono verso il sentiero. Così si sale.

Al lago tutto si cambia: la visione del vasto immoto specchio d'acqua, il sentiero pianeggiante riconducono la quiete nello spirito. Il passo, lungo la sponda del lago, si è fatto più veloce e quasi non ci si è accorti di avere attaccato un altro dei pezzi forti della strada: il ripido tratto che, se pur breve, fa superare un discreto dislivello sino a raggiungere il piano di malga Lavedole. Ma a questo punto un nuovo elemento concorre a mantenere la pace degli spiriti: lo spettacolo della Natura. Ognuno se ne va estatico e più non pensa all'asprezza del terreno: si è rivisitato quel profondo senso di ammirazione per ogni manifestazione della natura che è latente in ogni alpinista. Le acque che ora precipitano a valle con impetosi spumeggianti cascate, mandando una nuvola di freschi vapori sin sul sentiero, ed ora si perdono correndo in piccoli ruscelli per i pascoli fio-



Lezione di frenaggio a spazzaneve

riti o giù per la china del monte; le rose impetuose fioriture dei rododendri, le distese azzurre dei non discordanti e quelle più cupe del genziane; le pennellate candidhe di piumini sullo sfondo bruno della morena pretendono di essere ammirate e non danno tempo ad altri pensieri. Ma, ormai, il pittoresco ponticello sul torrente è lontano, alle spalle: la valle si fa brulla e la via erta. Chi sale riprende a questo punto le sue tristi considerazioni e pensa che la salita sotto la diga non era forse poi tanto pesante... È il Calvario, il sicuro sentiero tracciato fra gli scoscesi sentieri sassosi che vide e conobbe durante tutta la guerra la superba fatica delle nostre truppe da montagna operanti nel settore dell'Adamello. I pratici hanno detto che lassù dove è quel palo, proprio là dietro è il rifugio Garibaldi: e a quel palo, come già verso la stazione della filovia, si alzano gli sguardi supplicanti di chi sale, le non sempre mute invocazioni perché scenda un poco... Il palo diviene una ossessione, ma, se si abbassano gli occhi a terra, si sente la necessità di contare i passi, di numerare nei tratti selciati le pietre che si scavalcano — due ogni passo, tre ogni passo — e questo è ancor più ossessante. Ma intanto si sale.

Il rifugio compare quasi all'improvviso nel breve tratto sulle sponde del laghetto: tradisce la sua origine di caserma e di ospedale. La conca — centro nevralgico di tutte le vittoriose imprese delle nostre truppe — è tetra, specie la sera: solo lassù i Passi — a chi è affaticato paiono a picco — il Brizio ed il Garibaldi, raccolgono un ultimo raggio di sole. Al Brizio si penserà domani: il rifugio invita, ma la stilizzata Chiesetta, dedicata ai valorosi Caduti sulle vette e sui ghiacciai, esige una visita devota.

La sera tardi alcuni, novizio dei luoghi, ad occhi aperti pensa a quel taglio, diritto che questa sera ha visto sul fianco del monte: il passo Brizio. Lo rivede erto. La mente assonnata glielo fa ricordare quasi inaccessibile. Il sonno presto vince.

L'aria è frizzante, ma chi sale non è ancora completamente sveglio: d'un tratto non ricorda se è in cammino da molto o da poco tempo — i suoi piedi goggiano sulla neve dura.

È la vedretta dei Frati. Un ripido canale di neve con massi affioranti: il Brizio ormai superato: gli sci veloci per la neve dura, che è tutta rosea per il primo sole, puntano diritti sul lucichio che il sole trae da una finestra di là del ghiacciaio. Discesa, falsopiano, salita: una stupenda sciata di alcuni chilometri. Un sogno. Gli sci si tolgono sul piazzale del Rifugio della Lobbia Alta. Un ometto dal bianco grembiule e dal viso secco e simpatico si affaccia. Dice «bene arrivato», chiede «limonata calda o caffè?». È il cuoco Giorgio Rivetta.

Il rifugio della Lobbia è di proprietà della Sezione di Brescia del Club Alpino ed è dedicato ai Ca-

duti dell'Adamello. Il C.A.I. di Brescia che cura con viva premura ogni iniziativa nel Gruppo dei monti che proteggono lo sbocco verso le sue valli, ha compiuto qui non si può dire miracoli, ma certo ha attivato iniziative più che felicitose: è giunto persino al punto di prendere in manutenzione il cannone di Cresta Croce.

Ma l'iniziativa che ha dato forse maggiori frutti — e non solo morali — è stata quella di appoggiare nel 1932 lo Sci Brescia nella creazione di una scuola di sci: da allora il Rifugio della Lobbia è divenuto la sede della scuola nazionale estiva di sci a cui accorrono ogni anno centinaia di sciatori che si disputano a telegrammi i quaranta posti disponibili di ogni turno. Centinaia di sciatori: la vecchia guardia — coloro che da più anni trascorrono una settimana delle loro vacanze tra le nevi e le vette dell'Adamello — i novizi — coloro che ogni anno accorrono, richiamati dall'entusiasmo dei primi.

I partecipanti sono stati questo anno, in totale, circa 150; più numerosi, come era logico attendersi, i bresciani ed i milanesi. Da segnalare i bei gruppi del G.U.F. Varese, Como, Venezia, Genova e Bologna. Perfino da Teramo sono giunti allievi.

È tale entusiasmo è ben giustificato: rifugio ottimo, distese lunghissime di neve ottima, maestri ottimi. Assoluta assenza di quello snobismo e mania esibizionistica che sta invadendo alcuna tra le più note scuole estive di sci.

Il Club Alpino di Brescia ha fatto dotare di tutte quelle comodità ed innovazioni che il numero sempre maggiore degli sciatori e l'esperienza dei primi anni richiedono. Oggi il rifugio, che — anche per opera della non mai sufficientemente lodata Lauretta — è un vero modello di organizzazione, è dotato di comodità che sono molto apprezzate dagli ospiti: camerette con due, quattro o sei lettini, lavabi ed acqua corrente, comode stanze di soggiorno ed una stupenda veranda che domina tutto

il Piano di Neve. Il vitto particolarmente curato (c'è perfino il latte fresco portato ogni mattina dalla malga Lavedole) e la possibilità di avere in luogo tutto quanto possa occorrere — dalla sciolina agli occhiali da sole, dalle sigarette ad ogni genere di provviste — rendono più confortevole il soggiorno.

I campi di neve della zona si possono definire senza tema di errore, i più vasti e vari che le nostre Alpi possano offrire allo sciatore che per l'estate vuole esercitarsi allo sport preferito. I più vicini al Rifugio — quelli «a due passi» — costituiscono la sede delle varie classi per le lezioni: tutti gli ospiti della Lobbia infatti frequentano assiduamente la scuola. L'insegnamento è sempre stato ottimo ed i maestri-direttori più che noti: Falckner, Sisto Gillarduzzi.

Il mattino alla sei sul Passo della Lobbia, a cento metri dal rifugio, tutti gli allievi si adunano per la rigorosa mezz'ora di ginnastica: torso nudo, gambe nude, gli sciatori compiono i saltuari esercizi con gli occhi fissi nelle Dolomiti di Brenta, illuminate dal primo sole.

Poi le varie classi sciamano e si dirigono sui famigliari campi di Cresta Croce sotto la guida sicura degli ottimi insegnanti per le due o tre ore di lezione, che saranno poi ripetute il pomeriggio dopo le sedici. Ed i progressi non mancano.

Ma se lo sciatore può trattenersi tutto il giorno nei pressi del rifugio sui magnifici campi, costituiti da discese di qualche chilometro, ha però anche la possibilità di compiere per tutta una settimana ed ogni giorno una gita nuova di diversa lunghezza e sempre tutta in sci col accompagnamento del maestro e di una guida: Dossan di Genova, Monte Fumo, Corno Miller, Adamello, Crozzon di Lares, Corno di Cavento, Carrè Alto: nomi di vette tutte consacrate dall'eroismo dei nostri Alpini: nomi di vette superbe raggiunte col primo sole dopo una deliziosa sciata nella luce dell'alba: dolce ricordo di lunghe e dolci discese velocissime e sicure.

Chi non tornerà alla Lobbia? Chi non vorrà conoscerla?

Gianfranco Moroni

Una filovia Staffa - Capanna Marinelli?

L'attuale podestà di Macugnana, dom. Sierzi sta realizzando un vasto programma di lavori per il miglior attrezzamento di quell'impoverita centro alpino: strade, costruzioni, alberghi, ecc.

Fra l'altro, è in progetto una filovia che dalla frazione Staffa porterà fino alla frazione Marinelli e alla cima Jazzi nella catena del Rosa. Dove esistono sconfinati campi di neve, delizia degli sciatori.

Verrà inoltre sistemata la strada che da Vogogna porta a Macugnana. Altre tre gallerie verranno scavate per salvaguardare la strada dalle valanghe durante l'inverno e mantenere in tal modo attivo il transito durante tale stagione. Le gallerie saranno così portate a termine.

Inoltre sono in corso da parte del podestà pratiche per l'apertura al transito degli escursionisti del Passo del Monte Moro, mediante il quale Macugnana e la Svizzera potranno essere congiunte.

Cura particolare sarà riservata nella Valle Anzasca a conservare il carattere speciale del luogo, sicché le costruzioni in legno non solo non siano abilitate, ma il ponte che sarà costruito per accedere allo spaziale sarà totalmente in legno come molti altri che si possono ammirare nella valle.

Nuova funivia al Sestriere

La Società del Sestriere sta per iniziare i lavori di una nuova funivia al Monte Fraiteve, che adurrà ad oltre 2800 metri di altezza. Tale funivia, che sarà costruita interamente con materiale italiano, era desideratissima dagli alpinisti sciatori Saravalle in azione al Sestriere, cioè al Sises, al Banchetta e al Fraiteve.

Per gli Onnissanti è confermata la inaugurazione della nuova Chiesa di S. Edoardo, che sarà consacrata dal Cardinale di Torino.

Un velivolo a vela proveniente dalla Germania ha atterrato la sera del 20 agosto nei pressi di Villabassa in Val Pusteria. L'apparecchio era pilotato da Helni Dittmar, che è riuscito così ad effettuare per la prima volta la traversata delle Alpi con aliante, partendo da Priem, presso Klumsee e superando col suo ardito volo la massima altitudine di 3600 metri del Tauri, dal lato del gruppo del Gran Campanaro.

Punta Bozano

È una cima che può interessare assai l'alpinista: specialmente perché la parete Nord non risulta essere stata ancora completamente compiuta.

Il nome ricorda l'appassionato e valente alpinista Dott. Bozano, per molti anni presidente del C.A.I. genovese.

Appartiene al circo terminale del vallone del Maraguzze, vetta dominante le Alpi Ligustiche, costituito dalle rocce Pistè, dalle punte Emma, Bozano e Pareto.

In questo tratto del vallone si addensa attorno ai gitanti un continuo crepuscolo, spezzato in alto da una luce chiarissima, tagliente, delineatrice di ogni più piccolo contorno e rilievo: le pareti brune e grigiastre precipitano scoscese su tempeste di pietra che divallano verso il fondo, quasi brandelli della dura carne delle vette.

La punta Bozano è formata da grandi ammassi di calcare triassico che, come quelli di tutte le altre punte, sembrano stati colpiti verso Nord dai poderosi colpi di una scure gigantesca: per i versanti meridionale, occidentale ed orientale è di facilissimo accesso.

La sua parete Nord è solcata da tre lunghe e larghe cenge che si sovrappongono l'una all'altra: ricordano i gironi del Purgatorio e percorrendole ci si aspetta da un momento all'altro d'incontrare qualche cantilenante teoria di peccatori.

Per ripidi detriti dal Vallone Maraguzze si raggiunge la prima cengia che si percorre in tutta la sua lunghezza: il passaggio dalla prima alla seconda cengia si pratica per rocce scoscese ed in certi tratti anche strapiombanti: la salita che conduce poi immediatamente alla vetta è assai rude ed ardua dovendosi in questo tratto superare rocce che, in più punti, strapiombano. Escursione indimenticabile (a sette ore da Limone Piemonte) per un vallone che ha un suo fascino dantesco, con una metà il cui raggiungimento presenta tutte quelle forme di difficoltà alpinistiche che costituiscono la delizia degli amatori delle pareti: indico agli scalatori la parete Nord di Punta Bozano sicuro di offrire una palestra degna della loro nobile passione.

Nino Zoccola

norama di vette che occhio umano possa mirare. Il Monte Bianco, il Cervino, il Monviso, la Jungfrau, il Breithorn formano, con mille altre eccelse cime, l'immenso scenario che commuove ogni animo sensibile alla vera bellezza. Lo spirito è commosso ma sempre saldo e vigile, ogni passo è di volta in volta studiato, ogni gesto misurato. Si scavalca il ghiaccio, si salgono e scendono ripide e strettissime creste ghiacciate, cornici levigatissime e dopo sei ore di attesa, pericolosa e faticosa traversata sempre sui m. 4500 circa di altitudine, i

riti o giù per la china del monte; le rose impetuose fioriture dei rododendri, le distese azzurre dei non discordanti e quelle più cupe del genziane; le pennellate candidhe di piumini sullo sfondo bruno della morena pretendono di essere ammirate e non danno tempo ad altri pensieri. Ma, ormai, il pittoresco ponticello sul torrente è lontano, alle spalle: la valle si fa brulla e la via erta. Chi sale riprende a questo punto le sue tristi considerazioni e pensa che la salita sotto la diga non era forse poi tanto pesante... È il Calvario, il sicuro sentiero tracciato fra gli scoscesi sentieri sassosi che vide e conobbe durante tutta la guerra la superba fatica delle nostre truppe da montagna operanti nel settore dell'Adamello. I pratici hanno detto che lassù dove è quel palo, proprio là dietro è il rifugio Garibaldi: e a quel palo, come già verso la stazione della filovia, si alzano gli sguardi supplicanti di chi sale, le non sempre mute invocazioni perché scenda un poco... Il palo diviene una ossessione, ma, se si abbassano gli occhi a terra, si sente la necessità di contare i passi, di numerare nei tratti selciati le pietre che si scavalcano — due ogni passo, tre ogni passo — e questo è ancor più ossessante. Ma intanto si sale.

Il rifugio compare quasi all'improvviso nel breve tratto sulle sponde del laghetto: tradisce la sua origine di caserma e di ospedale. La conca — centro nevralgico di tutte le vittoriose imprese delle nostre truppe — è tetra, specie la sera: solo lassù i Passi — a chi è affaticato paiono a picco — il Brizio ed il Garibaldi, raccolgono un ultimo raggio di sole. Al Brizio si penserà domani: il rifugio invita, ma la stilizzata Chiesetta, dedicata ai valorosi Caduti sulle vette e sui ghiacciai, esige una visita devota.

La sera tardi alcuni, novizio dei luoghi, ad occhi aperti pensa a quel taglio, diritto che questa sera ha visto sul fianco del monte: il passo Brizio. Lo rivede erto. La mente assonnata glielo fa ricordare quasi inaccessibile. Il sonno presto vince.

L'aria è frizzante, ma chi sale non è ancora completamente sveglio: d'un tratto non ricorda se è in cammino da molto o da poco tempo — i suoi piedi goggiano sulla neve dura.

È la vedretta dei Frati. Un ripido canale di neve con massi affioranti: il Brizio ormai superato: gli sci veloci per la neve dura, che è tutta rosea per il primo sole, puntano diritti sul lucichio che il sole trae da una finestra di là del ghiacciaio. Discesa, falsopiano, salita: una stupenda sciata di alcuni chilometri. Un sogno. Gli sci si tolgono sul piazzale del Rifugio della Lobbia Alta. Un ometto dal bianco grembiule e dal viso secco e simpatico si affaccia. Dice «bene arrivato», chiede «limonata calda o caffè?». È il cuoco Giorgio Rivetta.

Il rifugio della Lobbia è di proprietà della Sezione di Brescia del Club Alpino ed è dedicato ai Ca-

Al Pertugio di Rovenna

Una nuova esplorazione è stata compiuta domenica 13 corrente da parte di un nucleo di speleologi del Gruppo Grotte C.A.I. di Como al famoso Pertugio di Rovenna, assai noto agli esploratori lombardi col nome di «piccola Postumia lombarda».

Questa interessante cavità, situata sul monte Bishino, sopra Cernobbio, a quota 690 sul livello del mare ed elencata nel catasto delle grotte italiane, era stata più volte esplorata dagli speleologi comacini e milanesi negli anni 1932

e 1933 e finora si era riusciti a visitare un tratto lungo oltre un chilometro, completamente orizzontale, e composto da un complesso di gallerie a labirinto intercomunicanti dal soffitto a volte superiori ai 20 metri ed a volte inferiori al metro.

Dall'attuale esplorazione è risultato che la grotta, che fu sempre ritenuta orizzontale, dopo oltre un chilometro di percorso cambia fisionomia e si snoda in una successione di pozzi tali da renderla ancor più attraente e singolare. Non s'è potuto però ultimare l'esplorazione per mancanza di attrezzature adatti.

Sui Liskamm, a 16 anni

Salire è il più antico e nobile desiderio dell'animo umano e lo spirito della gioventù che, ben guidata e diretta, ogni giorno tende le migliori energie del suo spirito verso gli ideali più alti e le forze fisiche dirige a raggiungere e dominare le cime delle nostre Alpi, riempie di giusto orgoglio i nostri cuori. Anche i giovanissimi gareggiano in sane audacie

NOTE SUI RIFUGI

L'ampiamiento del rifugio Pio XI

Nel fervore di iniziative attuate ovunque per celebrare l'ottantesimo, geniale del Sommo Pontefice, la Sezione di Desio del C.A.I., che in Pio XI ebbe l'autorevole indicatore della metà da raggiungere, non poteva certo mancare il grande alpinista è anche il presidente onorario della Sezione: di qui il dovere morale di celebrare la fausta data dell'ottantesimo anno.

Quando il Card. Ratti fu nominato presidente del sodalizio desiano e gli fu esposto il piano dei lavori che la Sezione intendeva svolgere, egli ammonì, sendolo al Consiglio Direttivo, che «non nelle consuete Alpi della nostra regione Lombarda dovette svolgere la vostra attività, ma là al riconsacrati confini naturali della Patria tanti compiti vi attendono. Ed il suggerimento venne accolto come un comando. Nel 1926 la sezione entrava in possesso di quel rifugio posto alla testata della Valle Lunga, alla Pala Bianca, e che in passato apparteneva al Club Alpino Austro-Tedesco. Costruito nel 1928 dalla sezione di Brandeburgo, durante la guerra europea venne abbandonato così che quando il C.A.I. di Desio lo rivelò era in condizioni disastrose. Venne rinnovato e ribattezzato con il nome di «Rifugio Pio XI» adattandolo ad una capienza per venti persone. Ma l'importanza assunta dalla zona ed il fatto che la capanna si trovava in una posizione di facile accesso a tut-

due studenti arrivano felici alla Capanna Sella.

Con loro si congratulano le guide, si tolgono ramponi e corde, ed in pochissime ore, scendono poi tutti a Gressoney La Trinité, attesi e festeggiati dagli abitanti e dagli ospiti.

La cima del Lyskamm orientale

dalla Gniiffetti il mattino alle 4 col fratello diciannovenne Gianfranco, pure socio del «C.A.I.», la guida Arnoldo Weil ed il portatore Oscar Rial. Ai loro occhi si stendeva un mare di nubi, sopra il cielo teso e stellato. A poco a poco le nubi s'inazzurrano, s'indorano, sembrano un mare di fuoco pol, quasi per un prodigio non insolito nell'alta montagna, rapidamente scompaiono mentre il sole si leva, splende, illumina il più grande, mirabile, fantastico aereo paesaggio.

Prendendo in esame il problema della prossima preparazione olimpica, l'on. Ricci ha disposto, in linea generale, che gli allenamenti collegiali precistici siano iniziati con una selezione fra gli atleti più giovani, i quali dovranno essere scelti nelle singole categorie predisposte dalla F.I.S.I. Durante, poi, la stagione agonistica dell'anno XV si dovrà dare il massimo impulso alle gare distinte per ogni singola categoria di atleti.

Allorché la F.I.S.I. disporrà di una buona e numerosa massa di atleti saranno iniziati i confronti tra le varie categorie e quindi le selezioni anche per le prove internazionali.

Passando a discutere in merito all'organizzazione delle scuole di sci e dei maestri di sci, è stato stabilito che la F.I.S.I., oltre a dare il massimo potenziamento alle scuole già esistenti, ne organizzerà altre là dove si riscontra la maggiore necessità, tenendo in giusta considerazione il movimento turistico; una scuola nazionale di sci sarà organizzata nella prossima stagione invernale anche sull'Etna.

Per i maestri di sci saranno organizzati dei corsi informativi, autunnali ed estivi un primo corso obbligatorio sarà tenuto a Roma al Foro Mussolini entro il prossimo mese di ottobre e precisamente dal 21 al 29.

Tutti i maestri di sci dovranno, per l'avvenire, indossare una divisa unica bleu, costituita da: giubbotto a doppio petto, pantaloni lunghi, bracciale di lana verde con distintivo ricamato.

Dovrà inoltre essere curata la costituzione di uno speciale nucleo di tecnici che per la loro capacità e la loro cultura siano in grado di assumere la direzione delle scuole di sci.

In merito agli allenatori è stato deciso di inviare Kjellberg in un giro di propaganda attraverso alcune delle più importanti vallate d'Italia, allo scopo di poter valorizzare i migliori elementi, specie per quanto concerne il salto. Inoltre sarà confermata l'assunzione degli allenatori Gasperi per la discesa, Ulland per il salto e Sares per il fondo.

È stata discussa lungamente la situazione degli impianti sportivi per il ghiaccio e principalmente delle piste di pattinaggio.

Passando a discutere sulla formazione del calendario nazionale sono state fissate le date per le seguenti manifestazioni più importanti:

Campionati di zona, nei giorni 30 e 31 gennaio 1937-XV.

Campionato Nazionale in Val Gardena, nei giorni 11-18 febbraio 1937-XV, al quale dovranno partecipare soltanto gli atleti appartenenti alla categoria «nazionali». Gli atleti della categoria «azzurri» parteciperanno alle gare internazionali e a gare all'estero.

I Littorali della Neve e del Ghiaccio avranno luogo dal 2 al 10 gennaio 1937-XV.

Il Raduno nazionale F. I. S. I. avrà luogo a Ponte di Legno dal 23 al 24 gennaio, ove saranno organizzate una gara internazionale di salto ed una di discesa.

NOTIZIE PER GLI SCIATORI

Il programma della F.I.S.I. per la prossima stagione

Lecco abbia a rifugiare nelle prossime competizioni. Sarà eretta un'appendice scuola femminile diretta da una valente istruttrice assai conosciuta negli ambienti scistici locali.

La pista per «Trofeo 18 novembre»

Sappiamo che a Biandino, in Valassina, i dirigenti del Rifugio «Tavolletta» hanno lavorato in queste settimane per dare una sistemazione definitiva alla pista per il «Trofeo XVIII Novembre» che nella sua prima felicissima edizione ebbe esito clamoroso di concorrenti e di pubblico. Quest'anno la manifestazione avrà importanza anche maggiore. La felice idea di intitolare al giorno dell'inizio delle sanzioni la massima manifestazione lecchese ha avuto il pieno di tutti e contribuirà a rendere popolare l'ottima zona dominante la conca di Biandino.

Le gare del S. S. S.

Le gare sciatriche che, in appendice alle «Settimane sciatriche dello Stelvio» organizzate dal Comando federale dei Fasci giovanili di Sondrio, sono note colla sigla dei tre esse, hanno avuto sempre regolare svolgimento, alla fine di ogni settimana.

La VII gara di slalom svoltesi il 27 u. s. sul ghiacciaio dello Stelvio ha visto la vittoria del romano Franco Rotali, della Sci Club Parioli di Roma, seguito dall'universitario Giancarlo Butti, di Como.

La cima del Lyskamm, orientale

dalla Gniiffetti il mattino alle 4 col fratello diciannovenne Gianfranco, pure socio del «C.A.I.», la guida Arnoldo Weil ed il portatore Oscar Rial. Ai loro occhi si stendeva un mare di nubi, sopra il cielo teso e stellato. A poco a poco le nubi s'inazzurrano, s'indorano, sembrano un mare di fuoco pol, quasi per un prodigio non insolito nell'alta montagna, rapidamente scompaiono mentre il sole si leva, splende, illumina il più grande, mirabile, fantastico aereo paesaggio.

Prendendo in esame il problema della prossima preparazione olimpica, l'on. Ricci ha disposto, in linea generale, che gli allenamenti collegiali precistici siano iniziati con una selezione fra gli atleti più giovani, i quali dovranno essere scelti nelle singole categorie predisposte dalla F.I.S.I. Durante, poi, la stagione agonistica dell'anno XV si dovrà dare il massimo impulso alle gare distinte per ogni singola categoria di atleti.

Allorché la F.I.S.I. disporrà di una buona e numerosa massa di atleti saranno iniziati i confronti tra le varie categorie e quindi le selezioni anche per le prove internazionali.

Passando a discutere in merito all'organizzazione delle scuole di sci e dei maestri di sci, è stato stabilito che la F.I.S.I., oltre a dare il massimo potenziamento alle scuole già esistenti, ne organizzerà altre là dove si riscontra la maggiore necessità, tenendo in giusta considerazione il movimento turistico; una scuola nazionale di sci sarà organizzata nella prossima stagione invernale anche sull'Etna.

Per i maestri di sci saranno organizzati dei corsi informativi, autunnali ed estivi un primo corso obbligatorio sarà tenuto a Roma al Foro Mussolini entro il prossimo mese di ottobre e precisamente dal 21 al 29.

Tutti i maestri di sci dovranno, per l'avvenire, indossare una divisa unica bleu, costituita da: giubbotto a doppio petto, pantaloni lunghi, bracciale di lana verde con distintivo ricamato.

Dovrà inoltre essere curata la costituzione di uno speciale nucleo di tecnici che per la loro capacità e la loro cultura siano in grado di assumere la direzione delle scuole di sci.

In merito agli allenatori è stato deciso di inviare Kjellberg in un giro di propaganda attraverso alcune delle più importanti vallate d'Italia, allo scopo di poter valorizzare i migliori elementi, specie per quanto concerne il salto. Inoltre sarà confermata l'assunzione degli allenatori Gasperi per la discesa, Ulland per il salto e Sares per il fondo.

È stata discussa lungamente la situazione degli impianti sportivi per il ghiaccio e principalmente delle piste di pattinaggio.

Passando a discutere sulla formazione del calendario nazionale sono state fissate le date per le seguenti manifestazioni più importanti:

Campionati di zona, nei giorni 30 e 31 gennaio 1937-XV.

Campionato Nazionale in Val Gardena, nei giorni 11-18 febbraio 1937-XV, al quale dovranno partecipare soltanto gli atleti appartenenti alla categoria «nazionali». Gli atleti della categoria «azzurri» parteciperanno alle gare internazionali e a gare all'estero.

I Littorali della Neve e del Ghiaccio avranno luogo dal 2 al 10 gennaio 1937-XV.

Il Raduno nazionale F. I. S. I. avrà luogo a Ponte di Legno dal 23 al 24 gennaio, ove saranno organizzate una gara internazionale di salto ed una di discesa.

Le gare del S. S. S.

Le gare sciatriche che, in appendice alle «Settimane sciatriche dello Stelvio» organizzate dal Comando federale dei Fasci giovanili di Sondrio, sono note colla sigla dei tre esse, hanno avuto sempre regolare svolgimento, alla fine di ogni settimana.

La VII gara di slalom svoltesi il 27 u. s. sul ghiacciaio dello Stelvio ha visto la vittoria del romano Franco Rotali, della Sci Club Parioli di Roma, seguito dall'universitario Giancarlo Butti, di Como.

La cresta che unisce i due Lyskamm

norama di vette che occhio umano possa mirare. Il Monte Bianco, il Cervino, il Monviso, la Jungfrau, il Breithorn formano, con mille altre eccelse cime, l'immenso scenario che commuove ogni animo sensibile alla vera bellezza. Lo spirito è commosso ma sempre saldo e vigile, ogni passo è di volta in volta studiato, ogni gesto misurato. Si scavalca il ghiaccio, si salgono e scendono ripide e strettissime creste ghiacciate, cornici levigatissime e dopo sei ore di attesa, pericolosa e faticosa traversata sempre sui m. 4500 circa di altitudine, i

La cresta che unisce i due Lyskamm

norama di vette che occhio umano possa mirare. Il Monte Bianco, il Cervino, il Monviso, la Jungfrau, il Breithorn formano, con mille altre eccelse cime, l'immenso scenario che commuove ogni animo sensibile alla vera bellezza. Lo spirito è commosso ma sempre saldo e vigile, ogni passo è di volta in volta studiato, ogni gesto misurato. Si scavalca il ghiaccio, si salgono e scendono ripide e strettissime creste ghiacciate, cornici levigatissime e dopo sei ore di attesa, pericolosa e faticosa traversata sempre sui m. 4500 circa di altitudine, i

La cresta che unisce i due Lyskamm

norama di vette che occhio umano possa mirare. Il Monte Bianco, il Cervino, il Monviso, la Jungfrau, il Breithorn formano, con mille altre eccelse cime, l'immenso scenario che commuove ogni animo sensibile alla vera bellezza. Lo spirito è commosso ma sempre saldo e vigile, ogni passo è di volta in volta studiato, ogni gesto misurato. Si scavalca il ghiaccio, si salgono e scendono ripide e strettissime creste ghiacciate, cornici levigatissime e dopo sei ore di attesa, pericolosa e faticosa traversata sempre sui m. 4500 circa di altitudine, i

La cresta che unisce i due Lyskamm

norama di vette che occhio umano possa mirare. Il Monte Bianco, il Cervino, il Monviso, la Jungfrau, il Breithorn formano, con mille altre eccelse cime, l'immenso scenario che commuove ogni animo sensibile alla vera bellezza. Lo spirito è commosso ma sempre saldo e vigile, ogni passo è di volta in volta studiato, ogni gesto misurato. Si scavalca il ghiaccio, si salgono e scendono ripide e strettissime creste ghiacciate, cornici levigatissime e dopo sei ore di attesa, pericolosa e faticosa traversata sempre sui m. 4500 circa di altitudine, i

La cresta che unisce i due Lyskamm

norama di vette che occhio umano possa mirare. Il Monte Bianco, il Cervino, il Monviso, la Jungfrau, il Breithorn formano, con mille altre eccelse cime, l'immenso scenario che commuove ogni animo sensibile alla vera bellezza. Lo spirito è commosso ma sempre saldo e vigile, ogni passo è di volta in volta studiato, ogni gesto misurato. Si scavalca il ghiaccio, si salgono e scendono ripide e strettissime creste ghiacciate, cornici levigatissime e dopo sei ore di attesa, pericolosa e faticosa traversata sempre sui m. 4500 circa di altitudine, i

La cresta che unisce i due Lyskamm

norama di vette che occhio umano possa mirare. Il Monte Bianco, il Cervino, il Monviso, la Jungfrau, il Breithorn formano, con mille altre eccelse cime, l'immenso scenario che commuove ogni animo sensibile alla vera bellezza. Lo spirito è commosso ma sempre saldo e vigile, ogni passo è di volta in volta studiato, ogni gesto misurato. Si scavalca il ghiaccio, si salgono e scendono ripide e strettissime creste ghiacciate, cornici levigatissime e dopo sei ore di attesa, pericolosa e faticosa traversata sempre sui m. 4500 circa di altitudine, i

La cresta che unisce i due Lyskamm

norama di vette che occhio umano possa mirare. Il Monte Bianco, il Cervino, il Monviso, la Jungfrau, il Breithorn formano, con mille altre eccelse cime, l'immenso scenario che commuove ogni animo sensibile alla vera bellezza. Lo spirito è commosso ma sempre saldo e vigile, ogni passo è di volta in volta studiato, ogni gesto misurato. Si scavalca il ghiaccio, si salgono e scendono ripide e strettissime creste ghiacciate, cornici levigatissime e dopo sei ore di attesa, pericolosa e faticosa traversata sempre sui m. 4500 circa di altitudine, i

due studenti arrivano felici alla Capanna Sella.

Con loro si congratulano le guide, si tolgono ramponi e corde, ed in pochissime ore, scendono poi tutti a Gressoney La Trinité, attesi e festeggiati dagli abitanti e dagli ospiti.



Sulla vetta del Lyskamm

La cima del Lyskamm, orientale

dalla Gniiffetti il mattino alle 4 col fratello diciannovenne Gianfranco, pure socio del «C.A.I.», la guida Arnoldo Weil ed il portatore Oscar Rial. Ai loro occhi si stendeva un mare di nubi, sopra il cielo teso e stellato. A poco a poco le nubi s'inazzurrano, s'indorano, sembrano un mare di fuoco pol, quasi per un prodigio non insolito nell'alta montagna, rapidamente scompaiono mentre il sole si leva, splende, illumina il più grande, mirabile, fantastico aereo paesaggio.

Prendendo in esame il problema della prossima preparazione olimpica, l'on. Ricci ha disposto, in linea generale, che gli allenamenti collegiali precistici siano iniziati con una selezione fra gli atleti più giovani, i quali dovranno essere scelti nelle singole categorie predisposte dalla F.I.S.I. Durante, poi, la stagione agonistica dell'anno XV si dovrà dare il massimo impulso alle gare distinte per ogni singola categoria di atleti.

Allorché la F.I.S.I. disporrà di una buona e numerosa massa di atleti saranno iniziati i confronti tra le varie categorie e quindi le selezioni anche per le prove internazionali.

Passando a discutere in merito all'organizzazione delle scuole di sci e dei maestri di sci, è stato stabilito che la F.I.S.I., oltre a dare il massimo potenziamento alle scuole già esistenti, ne organizzerà altre là dove si riscontra la maggiore necessità, tenendo in giusta considerazione il movimento turistico; una scuola nazionale di sci sarà organizzata nella prossima stagione invernale anche sull'Etna.

Per i maestri di sci saranno organizzati dei corsi informativi, autunnali ed estivi un primo corso obbligatorio sarà tenuto a Roma al Foro Mussolini entro il prossimo mese di ottobre e precisamente dal 21 al 29.

Tutti i maestri di sci dovranno, per l'avvenire, indossare una divisa unica bleu, costituita da: giubbotto a doppio petto, pantaloni lunghi, bracciale di lana verde con distintivo ricamato.

Dovrà inoltre essere curata la costituzione di uno speciale nucleo di tecnici che per la loro capacità e la loro cultura siano in grado di assumere la direzione delle scuole di sci.

In merito agli allenatori è stato deciso di inviare Kjellberg in un giro di propaganda attraverso alcune delle più importanti vallate d'Italia, allo scopo di poter valorizzare i migliori elementi, specie per quanto concerne il salto. Inoltre sarà confermata l'assunzione degli allenatori Gasperi per la discesa, Ulland per il salto e Sares per il fondo.

È stata discussa lungamente la situazione degli impianti sportivi per il ghiaccio e principalmente delle piste di pattinaggio.

Passando a discutere sulla formazione del calendario nazionale sono state fissate le date per le seguenti manifestazioni più importanti:

Campionati di zona, nei giorni 30 e 31 gennaio 1937-XV.

Campionato Nazionale in Val Gardena, nei giorni 11-18 febbraio 1937-XV, al quale dovranno partecipare soltanto gli atleti appartenenti alla categoria «nazionali». Gli atleti della categoria «azzurri» parteciperanno alle gare internazionali e a gare all'estero.

I Littorali della Neve e del Ghiaccio avranno luogo dal 2 al 10 gennaio 1937-XV.

Il Raduno nazionale F. I. S. I. avrà luogo a Ponte di Legno dal 23 al 24 gennaio, ove saranno organizzate una gara internazionale di salto ed una di discesa.

La cresta che unisce i due Lyskamm

norama di vette che occhio umano possa mirare. Il Monte Bianco, il Cervino, il Monviso, la Jungfrau, il Breithorn formano, con mille altre eccelse cime, l'immenso scenario che commuove ogni animo sensibile alla vera bellezza. Lo spirito è commosso ma sempre saldo e vigile, ogni passo è di volta in volta studiato, ogni gesto misurato. Si scavalca il ghiaccio, si salgono e scendono ripide e strettissime creste ghiacciate, cornici levigatissime e dopo sei ore di attesa, pericolosa e faticosa traversata sempre sui m. 4500 circa di altitudine, i

La cresta che unisce i due Lyskamm

norama di vette che occhio umano possa mirare. Il Monte Bianco, il Cervino, il Monviso, la Jungfrau, il Breithorn formano, con mille altre eccelse cime, l'immenso scenario che commuove ogni animo sensibile alla vera bellezza. Lo spirito è commosso ma sempre saldo e vigile, ogni passo è di volta in volta studiato, ogni gesto misurato. Si scavalca il ghiaccio, si salgono e scendono ripide e strettissime creste ghiacciate, cornici levigatissime e dopo sei ore di attesa, pericolosa e faticosa traversata sempre sui m. 4500 circa di altitudine, i

La cresta che unisce i due Lyskamm

norama di vette che occhio umano possa mirare. Il Monte Bianco, il Cervino, il Monviso, la Jungfrau, il Breithorn formano, con mille altre eccelse cime, l'immenso scenario che commuove ogni animo sensibile alla vera bellezza. Lo spirito è commosso ma sempre saldo e vigile, ogni passo è di volta in volta studiato, ogni gesto misurato. Si scavalca il ghiaccio, si salgono e scendono ripide e strettissime creste ghiacciate, cornici levigatissime e dopo sei ore di attesa, pericolosa e faticosa traversata sempre sui m. 4500 circa di altitudine, i

La cresta che unisce i due Lyskamm

norama di vette che occhio umano possa mirare. Il Monte Bianco, il Cervino, il Monviso, la Jungfrau, il Breithorn formano, con mille altre eccelse cime, l'immenso scenario che commuove ogni animo sensibile alla vera bellezza. Lo spirito è commosso ma sempre saldo e vigile, ogni passo è di volta in volta studiato, ogni gesto misurato. Si scavalca il ghiaccio, si salgono e scendono ripide e strettissime creste ghiacciate, cornici levigatissime e dopo sei ore di attesa, pericolosa e faticosa traversata sempre sui m. 4500 circa di altitudine, i

La cresta che unisce i due Lyskamm

norama di vette che occhio umano possa mirare. Il Monte Bianco, il Cervino, il Monviso, la Jungfrau, il Breithorn formano, con mille altre eccelse cime, l'immenso scenario che commuove ogni animo sensibile alla vera bellezza. Lo spirito è commosso ma sempre saldo e vigile, ogni passo è di volta in volta studiato, ogni gesto misurato. Si scavalca il ghiaccio, si salgono e scendono ripide e strettissime creste ghiacciate, cornici levigatissime e dopo sei ore di attesa, pericolosa e faticosa traversata sempre sui m. 4500 circa di altitudine, i

La cresta che unisce i due Lyskamm

norama di vette che occhio umano possa mirare. Il Monte Bianco, il Cervino, il Monviso, la Jungfrau, il Breithorn formano, con mille altre eccelse cime, l'immenso scenario che commuove ogni animo sensibile alla vera bellezza. Lo spirito è commosso ma sempre saldo e vigile, ogni passo è di volta in volta studiato, ogni gesto misurato. Si scavalca il ghiaccio, si salgono e scendono ripide e strettissime creste ghiacciate, cornici levigatissime e dopo sei ore di attesa, pericolosa e faticosa traversata sempre sui m. 4500 circa di altitudine, i

La cresta che unisce i due Lyskamm

norama di vette che occhio umano possa mirare. Il Monte Bianco, il Cervino, il Monviso, la Jungfrau, il Breithorn formano, con mille altre eccelse cime, l'immenso scenario che commuove ogni animo sensibile alla vera bellezza. Lo spirito è commosso ma sempre saldo e vigile, ogni passo è di volta in volta studiato, ogni gesto misurato. Si scavalca il ghiaccio

UNIONE ALPINISTI UGET

Sezione UGET del C. A. I.
TORINO - PIAZZA CASTELLO - GALLERIA SUBALPINA

I nostri rifugi

Diamo piena assicurazione ai soci che la questione in tema di Rifugio Uget sia della Sede Centrale che delle Sezioni è particolarmente seguita e si spera in una sollecita definitiva sistemazione anche per quanto riguarda la ricostruzione del rifugio "Guido Rey".

La grande cardata

Domenica 25 ottobre

Avvertiamo tutti i soci di svolgere la massima propaganda per la "Grande cardata ugetina" che avrà luogo domenica, 25 ottobre. L'apposita Commissione per la tradizionale festa sta decisamente lavorando perché la bella manifestazione abbia il più lusinghiero dei successi. Al prossimo numero daremo, con il programma completo, l'indicazione della località dove avverrà la festa ugetina.

Propaganda premio nuovi soci

Mentre al prossimo numero daremo maggiori ragguagli, segnaliamo che a tutti i soci della Sede Centrale e delle Sezioni, che procureranno nuovi soci per l'anno 1937-38 ed in qualunque categoria, consegneremo per ogni nuovo socio procurato alla società uno speciale buono. Tutti coloro che avranno procurato il maggior numero di soci concorreranno ai vistosissimi premi dei quali diamo un primo elenco, mentre siamo certi che per la generosità di altri consoci, l'elenco aumenterà in modo sensibile: Soggeriamo gratuito, per un turno completo al XIII Campeggio Uget. Viaggio e soggiorno gratuito per il "Carnevale di Nizza". Viaggi su torpedini di gran turismo nelle più interessanti località delle nostre vallate. Un magnifico paio di sci. Un premio per L. 50 di materiale fotografico. Avvertiamo che per facilitare il compito dei soci la Direzione ha com-

pilato uno speciale modulo di domanda dove chiaramente sono indicate le categorie dei soci, quote speciali, vantaggi e diritti riservati ai soci, ecc. Queste domande sono in distribuzione presso la segreteria. Ricordiamo che le iscrizioni sono, già da oggi, valide per il 1937-38. Ugetini! Fate la massima propaganda tra i vostri familiari, parenti ed amici e procurate alla Società nuove energie. Mensilmente daremo la graduatoria dei concorrenti ai premi per la propaganda soci.

Relazioni gite

Si desidera che sia riprese in pieno la buona usanza delle relazioni delle gite, come da noi si fa, specie quando queste rivelano il carattere di notevole interesse. Però devono essere apprezzate anche quelle di minore importanza perché lo scopo principale delle relazioni è quello di fornire dati e notizie sicure sulle domande compiute e quindi risultano sempre interessanti per i giovani ancora alle prime armi della montagna. Si pregano pertanto i soci di compilare brevi ma sostanziose relazioni che potranno, gradatamente, apparire su "Lo Scarpone".

Quote sociali.

Malgrado si sia all'ultimo scorcio dell'anno sportivo alcuni soci non sono ancora in regola con il pagamento della quota sociale. È ormai tempo di decidersi a compiere questo preciso dovere che non dovrebbe essere sollecitato.

Fotografie XII Campeggio.

Si invitano i soci fotografi a voler partecipare al Campeggio a voler rimettere alla Direzione le migliori fotografie della vita del campaggio nonché delle ascensioni effettuate. Dette fotografie, catalogate in apposito album saranno un buon ricordo del magnifico successo del XII Campeggio.

Materiale alpinistico.

Comunichiamo che tutto il materiale alpinistico ed in particolare le corde è stato completamente rinnovato ed è a disposizione dei soci.

Gruppo Alpinistico "FIOR DI ROCCIA"

Milano - Via Torino, 51

Il bilancio del nostro accantonamento

Dopo un mese di ininterrotta attività si è chiuso il nostro accantonamento organizzato in Val Veni ai piedi del Monte Bianco. Tale manifestazione ha incontrato presso tutti i soci il massimo entusiasmo, per cui tutti i turni segnarono il "completo". L'attività svolta dagli accantonati fu veramente notevole; ogni giorno forti gruppi di soci si portarono alle più interessanti cime della poderosa catena del Monte Bianco, al Dente del Gigante, alla Gugliotta, al Corno di Gitan, all'Aiguille du Midi, ecc. Pure interessanti gite escursionistiche ebbero il loro regolare svolgimento e comitive di escursionisti ragguardevoli si portarono al rifugio Miage e Combal, al rifugio Goret, al rifugio Torino e altre interessantissime località ove ebbero agio di ammirare nel suo splendore i magnifici paesaggi della magnifica località.

Punto e da... capo!

A Pian Veni, ammainati il tricolore sventante per trentacinque giorni sulla magnifica piana, tutte le tende e tutto l'ultimo scaglione di monti rocciosi, a valle del rifugio e la linda casetta ospita la quiete e la solitudine della neve, che coprirà tra non molto, fino a farla apparire elemento indispensabile di un paesaggio di sogno.

Siamo ritornati nella cammottosa alta, ognuno ai propri affari, agli studi di lavoro ma il cuore è rimasto lassù e vi rimarrà ancora, fin tanto che non si sarà affievolito il ricordo attraverso i giorni e gli avvenimenti che si susseguono con inesorabile ritmo.

Gli alpinisti, lo sappiamo, sono un po' tutti sentimentali. La divina poesia del creato e il motivo che spinge ad andare in montagna, senza distinzioni di classe e di età, i disagi della vita in comune, in montagna.

La cronaca ha rilevato la simpatica riunione festante avvenuta fra noi e le consorelle milanesi presso la sede dell'accantonamento dell'Uget in Val Veni. Questo è stato l'episodio più clamoroso della simpatica cordialità alpina dei nostri accantonati quante lodi dovremmo fare, quanto bene dovremmo riconoscere al nostro spirito!

Frattanto in queste ore di riunione girano nelle affollate sale di via Torino una centinaia e centinaia di fotografie della magnifica zona del Bianco, dei vastissimi ghiacci, dei ricchi laghetti, dei laghetti di smeraldo, delle scene più disparate, compresa quella di Tartarin in quarantotto. I ricordi si susseguono ai ricordi e si fletti propositi per l'anno che verrà riaprono l'animo alla speranza.

Si, perché l'anno venturo "Fior di Roccia" ritornerà a Pian Veni. Il gruppo del Monte Bianco è tale somma di itinerari e di cime, che occorrono degli anni per conoscerlo in ogni sua parte.

La neve tra poco si poserà a meta sulla bianca casetta, ma non potrà cancellare il nostro nome gentile, scritto a caratteri cubitali su di essa.

Plan Veni attende: Assiamole fin d'ora l'appuntamento! E per ora, un salutinello alla bella compagnia!

La nostra Società, magnifico ambiente di appassionati alla montagna è in pieno rifugio. Le varie manifestazioni proposte ci procurano sempre nuovi soci, che tra l'altro, non sono tutti alle prime armi con la nostra nobilissima passione.

È naturale perciò che tale situazione veda il Consiglio direttivo animato dalle più belle previsioni. In virtù di questo sono allo studio parecchie iniziative che, se realizzate nella pratica, dovranno dare al nostro organismo sociale una struttura più solida e più rispondente alle necessità dei soci. Per ora non possiamo dire altro. Appena saremo in grado di precisare, informare e cioè, nella certezza che la loro approvazione apporterà tra l'altro, sempre nuove energie.

Prima della fine del corrente anno, con delle riunioni cheisseremo, dovremo ricordare il primo decennio della nostra società. Saranno riunioni di famiglia, in cui l'animo roccioso vivrà nel ricordo dei passi compiuti.

Cammeratismo.

Alle gentilezze usateci nella indimenticabile riunione tenuta presso il campaggio U.G.E.T. di Pian Veni, ricambiamo alla bella società di Torino ed al suo intimo e cordiale Presidente, ora anche nostro socio, con un invito, riservando di accordarci fra breve per una riunione a Milano o in montagna. Per quanto ringraziamo ancora, a nome di tutti i partecipanti.

Nuovi Consiglieri.

In aggiunta a quelli in carica, il Presidente, signor Nunzio Bonzani, ha chiamato in questi giorni al suo fianco il Consiglio direttivo della società: Carlo Cavalli, Duro Contin, Cesare Mores Carlo Zanoni, Rag. Edmondo Zanichi.

Conferenze.

Fra le manifestazioni di una certa importanza quest'anno annovereremo un ciclo di conferenze interessantissime. Gli argomenti, confacenti al nostro ambiente sportivo, saranno vari, tenuti da oratori di vaglia, in maggior parte giovani già affermati per competenza e per cultura. Tutte queste conferenze saranno corredate da proiezioni. Avremo inoltre, con ingresso gratuito, la visione di qualche film di tecnica di montagna ed una conferenza d'un illustre esploratore alpinista. Per le conferenze siamo ottenendo da un Ente di Milano un salone accogliente.

Programma manifestazioni in montagna.

Finito l'accantonamento, riprendiamo ad organizzare le manifestazioni, in programma dal 28 Ottobre scorso. Intanto stiamo compilando l'elenco delle manifestazioni per l'anno XI. Dopo l'approvazione da parte delle singole Federazioni, l'elenco stesso sarà dato alla stampa e distribuito a tutti i soci.

Mostra fotografica.

Nel mese venturo verranno esposte in sede le fotografie eseguite dai nostri soci durante l'estate; le migliori di esse verranno premiate.

Con altro avviso precisaremo la data e le modalità di partecipazione.

Programma manifestazioni in montagna.

Finito l'accantonamento, riprendiamo ad organizzare le manifestazioni, in programma dal 28 Ottobre scorso. Intanto stiamo compilando l'elenco delle manifestazioni per l'anno XI. Dopo l'approvazione da parte delle singole Federazioni, l'elenco stesso sarà dato alla stampa e distribuito a tutti i soci.

Mostra fotografica.

Nel mese venturo verranno esposte in sede le fotografie eseguite dai nostri soci durante l'estate; le migliori di esse verranno premiate.

Con altro avviso precisaremo la data e le modalità di partecipazione.

LO SCARPONE

Gli interessati fruttando preparano il materiale adatto. Ai soci morosi. La segreteria sta facendo un'ultima revisione dei soci in arretrato con i pagamenti. Detti soci verranno avvertiti per l'ultima volta, di provvedere al più presto a regolare la loro posizione. Dopo di che si procederà alla loro radiazione, con riserva di procedere nei termini legali.

Le nostre prossime manifestazioni.

19-20 Settembre - Commemorazione dei morti della Rastica (in unione al C.A.I., S.E.M., F.A.L.G.). Omaggio a nostra defunta socia Nella Verga.

27 Settembre - S. Giulietta di Casteggio (gita ciclo-automobilistica per la vendemmia) programma a domicilio.

3-4 Ottobre - Cresta Segantini in Grignetta (programma in Sede).

Neologismo. Il 3 corr. decedeva lo scolaro Maggiore, in seguito a pieneuriti il socio Fredi Anorotio. Forse non tutti lo ricordano, perché egli, da tempo angustiato dai rovesci di famiglia e di lavoro, si era appartato, facendosi vivo soltanto con i vecchi amici ed apprendendo ad essi il suo animo penseroso. Ma noi che lo vedevamo di tratto in tratto, potevamo capire quanto interesse destavano in lui le belle notizie riferitegli sull'ascensionismo rocciano e non una volta sola, rilandando ai primi passi della Società, lo potevamo vedere, umido negli occhi, commoversi al nostro dire come un bambino.

Aveva 47 anni e per le sue possibilità fisiche ancora un mese fa poteva considerarsi un atleta completo. La Dea terribile l'ha svenuto, schiantando in tutta compostezza. Era stato nei primi anni della Società ottimo consigliere, appassionato propagandista, rocciano in tutta l'espressione della parola.

Per questo la Sua memoria sarà sempre viva fra noi.

Ricambio di saluti. Nell'occasione delle ferie estive, molti soci ed amici hanno inviato alla Società, ai dirigenti ed ai soci, missive di saluto. Ringraziamo tutti del ricordo gradito.

Gr. Sciati. "Penna Nera."

Viale Regina Elena - Caffè Centrale

Banchetto sociale. 4 ottobre p. v. Programma: ore 7,30 Convegno in sede sociale. Partenza in autobus per Sarnico (Lago d'Isèo); ore 10,30: Arrivo a Sarnico; ore 12: Banchetto presso l'albergo "Roma" - Gite in barca e divertimenti vari; ore 17: Partenza per Milano; ore 19 e 20: Arrivo a Milano, sede sociale.

La descrizione di questo banchetto sociale è stata fissata: Per i Soci: L. 15 (quota di viaggio); il banchetto è offerto dalla società a tutti i Soci in regola coi pagamenti. Per i non Soci: L. 26 (comprende viaggio e banchetto).

Le iscrizioni si chiuderanno il giorno 30 settembre p. v. I soci tutti sono invitati a partecipare a questo nostro secondo banchetto sociale che, come per tutte le manifestazioni della "Penna Nera", sarà improntato allo schietto carattere cameratesco che ci distingue. Dovrà essere una riunione cordiale, caratterizzata dalla chiusura annuale delle attività sociali, per prepararci con maggiore volontà alle manifestazioni che ci attendono nel prossimo anno.

Gite in programma. - Ottobre e Novembre: Grigna Settentrionale - Campelli Rifugio Cazzaniga. - I programmi dettagliati verranno esposti in sede 15 giorni prima dell'effettuazione delle gite.

Materiale sportivo. - Presso la Sede sociale sono in vendita nuovi tipi di attacchi e fabbricazioni nazionali. I soci potranno prendere visione del campionario e prenotarsi per l'acquisto. Continuano, inoltre, le vendite di tutto il materiale sportivo occorrente per l'alpinista e lo sciatore.

Assemblea annuale. - Nel prossimo ottobre verrà convocata l'Assemblea annuale dei soci e la data sarà resa nota nel prossimo numero.

Sottosez. Q. Sella del C.A.I.

Via della Giostra - Palermo

Prossime gite sociali. - 20-27 settembre - Scuola di alpinismo sulle pareti del M. Pellegrino. Si avvertano i soci escursionisti che a somiglianza degli altri anni, la sottosezione assegnerà un punto per ogni gita effettuata. Tutti coloro che raggiungeranno la maggiore quota di punti durante l'anno escursionistico (settembre 1936-luglio 1937) concorreranno ai seguenti premi: Sacco alpino "Valolet", paio di scarpe da montagna, distintivi C. A. I., grandi, medi, piccoli.

Il Dopolavoro Carlo Claris di Milano ha istituito un campaggio e scuola scialistica al Passo dello Stelvio, durati otto giorni complessivamente.

Il Dopolavoro Fior d'Alpe di Milano ha fatto un campaggio di dodici giorni al Piano Resinelli. Durante tale periodo gli escursionisti effettuarono molte gite, fra cui una alla vetta della Grigna meridionale, alla Feliceo, ecc.

L'accantonamento del "G. A. M.". - Domenica 30 agosto u. s. si chiuse il XIV accantonamento sociale organizzato dal Gruppo Amici della Montagna, di Milano, ai Casolari di Péteret, ai piedi del M. Bianco. L'annuale manifestazione del G. A. M. è stata coronata da un vivo successo; il numero considerevole dei partecipanti, la soddisfazione e l'entusiasmo per le ascensioni e per le escursioni effettuate nell'imponente catena alpina, che ha in sé la più alta vetta di Europa - più volte scalata - dimostra come il G. A. M. abbia assolto nel migliore dei modi il compito assunto.

L'attività svolta dagli accantonati è stata veramente notevole; varie corde hanno raggiunto la vetta del M. Bianco, quella del Dente del Gigante, dell'Aiguille Noire de Péteret, l'Aiguille du Midi, la Tour Ronde, ecc. Ciò sta a dimostrare la severa preparazione e l'ottima perfetta acquisita dagli scalatori del "Gruppo Amici della Montagna".

A fianco degli alpinisti si è pure svolta l'intensa attività degli escursionisti, che hanno effettuato gite varie ed interessanti, portandosi ai piedi di tutti i monti della zona: al Rifugio Torino, al Colle del Gian-

te, al Rifugio Gonnella, al Rifugio Gamba; ai Laghi del Miage, di Combal, di Chérouit; al M. Fortin, al M. La Saxe, al M. Chéfit; godendo, così, pacificamente, portandosi ad immediato contatto a tutti gli effetti, ad ammirare pareti verghinosamente strapiombanti.

Il campo estivo del G. E. Audaci di Milano ha avuto luogo in alta Val Brembana e precisamente a Carona. Esso è perfettamente riuscito e gli escursionisti di tutti i soci, come attività supplementare, si sono stati ospitati in una rustica casetta. La bellissima zona ha permesso molte e svariate escursioni al Corno Stella, al Lago Colombo, ai Laghi Gemelli, al Pizzo del Diavolo, ecc. Tempo bello quasi sempre, nessun incidente.

L'attentamento del G.E.B.A. (Gruppo Escursionisti Buoni Amici) di Milano si è svolto in Val Lunga, traversale della Val Gardena. Esso era posto in amena posizione, contornato da boschi di abete e di pino a cui si aggiungevano i prati. Gli escursionisti furono alloggiati in tende a due e tre posti, munite di lettini da campo. Interessante l'attività alpinistica esplicata, con ascensioni al passo Sella, al Sasso Lungo, al rifugio Firenze, al monte Pata, ecc. Tempo bello, tutta composta, ecc. Ottima l'organizzazione.

Il 25.° anniversario della "S. O. E. M.". - Fra i sodalizi escursionistici monzesi ve n'è uno che si impone per la sua fiorente ed instancabile attività: la "S. O. E. M." (Società Operativa Escursionisti Monzesi), la più attiva di tutta la composta esclusivamente gli operai (circa un centinaio); le sue gite settimanali sono molto frequentate, come molto frequentata è la sua sede sita in via De Amicis. Il sodalizio è soprattutto di carattere popolare e amatorialmente: la Festa del Fiore e la "Maratonata", da ben 25 anni. Ha anche un ottimo elemento organizzativo ed il Dopolavoro comunale sovente approfitta per affidare l'organizzazione delle gite a questo sodalizio che in voce tenta lo sviluppo notevole, la lieta ricorrenza.

Presenti, oltre ai dirigenti della Società, il vicepresidente del Dopolavoro, parecchi soci fondatori ed i presidenti che negli scorsi anni si susseguirono al comando. Prima delle ore di gita, si celebrò la Festa del Fiore, fu breve e semplice. Due parole vennero rivolte ai presenti dal camerata Giuseppe Villa, che da quasi cinque anni è presidente della "S. O. E. M.". Egli ha ricordato il passato del sodalizio, gli uomini che vollero, con sacrificio e patriottismo, dare un contributo alla vita culturale e sportiva della nostra città. Ha detto che segue sempre con simpatia l'attività sovrana, che gli piace il sistema adottato di tenere una riunione mensile, che è la sede più bella per una società alpinistica. La riunione si è svolta inneggiando al Duce.

Il Gruppo Escursionisti Lupo di Lezano ha piantato le tende per sette giorni alla cima della Laurasca, al rifugio di Sarnico, al rifugio di Cima Selva, agli Stretti di Casce, ecc. Questo campaggio ha avuto le caratteristiche militari dei campi mobili, poiché gli affiliati per più volte hanno cambiato località a seconda delle mete fissate per le escursioni.

Nelle Sezioni del C. A. I. DOBBIACO. La Presidenza centrale del C. A. I. ha approvato la composizione del direttorio della sottosezione di Dobbiaco, che è: Presidente: Palmanti Franco; Consiglieri: Palmanti Giuseppe, Fuchs Antonio, Hirn dott. Osvaldo, Leporaro c. m. Ottavio, Unterhuber Umberto.

MONZA. La Gita al Pizzo Cassandra. - Il 29 agosto undici soci si portarono in treno a Sondrio, poi con automobile, per Primòlo, e alle ore 21 arrivarono a Chireggio ove pernottarono. Alle prime ore della mattina seguente si risalì il ghiacciaio Ventina raggiungendo il colle Cassandra e per cresta si ascese la cima omonima. La splendida giornata rese possibile riconoscere l'intera catena delle Alpi Retiche.

Per cresta i giganti proseguirono per il Pizzo Giunellino (m. 3090), da cui ammirarono la terribile parete di ghiaccio del Disgrazia verso il ghiacciaio Ventina. Da questa cima iniziarono la discesa a Chiesa Valmalenco prima per socca, e per l'ampio nevajo di Val Sasserio poi per una lunga "ganda" ed infine per il sentiero dell'Alpe Pirlò.

L'interessante itinerario, che comprendeva un dislivello di oltre 3800 metri, percorso in una decina di ore, venne compiuto da tutti i partecipanti.

L'escursione, favorita dalla splendida giornata, è ottimamente riuscita e sebbene non presentasse serie difficoltà alpinistiche, richiese una vigilante attenzione; e l'uso continuo della corda, piccozze e ramponi.

PALERMO. In occasione del Ferragosto la Sezione ha organizzato un campaggio al cimitero presso il Rifugio del Piano degli Zucchi sulle Madonie, a 1100 metri s. m.

numerosi partecipanti, guidati dal segretario rag. Rovella, sono arrivati al Rifugio nella serata del 14 e il giorno dopo alle prime luci, hanno scalato il M. Cervi (m. 1801) e il giorno 16 il Pizzo Antenna (m. 1975).

Un gruppo di soci della sottosezione di Castellbuono partiva dalla propria sede nella notte del 14, scalava l'Antenna Grande (m. 1900) e attraverso il Piano della Battaglia e il Piano degli Zucchi, ritirava in sede nelle ultime ore del Ferragosto.

Un altro gruppo di soci della Sezione delle Madonie, partiva da Petralia nella notte del 14, e dopo una lunghissima marcia arrivava il giorno 15 al Piano della Battaglia ed ivi collocava un campo a ricordo della prima Messa celebrata in quel piano.

La nuova croce sul Mucrone. Sulla vetta del Mucrone, a 2330 metri, è stata inaugurata la mattina di domenica scorsa, la monumentale croce di pietra fatta erigere dalla Società Pietro Micca di Biella, in sostituzione di un'altra croce che vi era stata collocata alcuni decenni or sono e che la bufera di vento dell'anno scorso aveva divelto. La cerimonia inaugurata da tutto il gruppo, fu solennizzata dal rifugio di patria. Oltre duemila persone sono salite nella notte del sabato sulla vet-

ta, che il mattino seguente sfolgorava nel sole. Ai piedi della croce, alta dieci metri, mons. Giuseppe Botta, arciprete della cattedrale di Biella, celebrò la Messa, al termine della quale ha pronunciato un breve discorso ispirato a fervido amore di patria.

LE CHIAVI DEL RIFUGIO BOZANO

La messa a punto degli accademici torinesi

In data 9 corrente riceviamo da Torino dal dott. Michele Rivoero la seguente lettera, che si ritenesse a quanto è apparso lo scorso numero sotto il titolo "Le chiavi del rifugio bozано e gli accademici torinesi" e che pubblichiamo integralmente:

Prima della fine di giugno 1936 - epoca dell'occupazione del rifugio del Pizetto da parte delle persone nominate dal "Lo Scarpone" - in un'udica alla lettera del presidente della Sezione ligure del C.A.I. - e da tempo risuonava a molti anni, le chiavi del rifugio bozано e delle Portette si trovavano depositate a S. Anna di Aosta, e non ancora riparatate. Per questo, al fine di restituire le chiavi del rifugio bozано e delle Portette, si sono portati a S. Anna di Aosta, il giorno 27 giugno scorso, a ritirare le chiavi delle Portette, gli alpinisti A. Cicogna, M. Mussa, R. Ronco, A. Caselli e Giuntoli, si sentirono rivolgere, ancora depositate, le chiavi erano state ritirate per non so quale disposizione superiore e si trovavano a Cuneo; che però si poteva egualmente entrare nel rifugio, poiché la grata di una finestra era stata scorgiata in un'aula precedentemente e non ancora riparata. Pertanto gli alpinisti suddetti, tornati a Valdiverdi ove si accertarono che anche colà non erano più depositate le chiavi, ed essendo inutili per l'ora tarda ridiscendere a Cuneo ove si sarebbero trovati chiusi i locali del C. A. I., scesero per il rifugio delle Portette entrando per la finestra, che trovarono manomessa ed alta quale non recarono alcun danno ulteriore.

Dopo un'ora o due giunsero a S. Anna di Valdiverdi G. Boccalatte, M. Anzani e Codrig, diretti al Rifugio Bozано. Poiché era notte, le scorse prese delle chiavi li privava della possibilità di pernottare al Bozано, pernottarono alle Terme di Valdiverdi e l'indomani, accendendosi a cambiare progetto, salirono alle Portette, dove erano accessibili, a causa della grata rotta.

Invece di impartire con così irónico sussiego, lezioni di topografia e di educazione, l'on. Presidente della Sezione ligure del C.A.I. vorrà ricognoscere che spetterebbe a noi di abbandonarci a virtuosissimi sarcasmi e presuppungono solidità di argomenti, come per l'occasione di un merito troppo facile e quindi senza merito l'appropriarne, mi limiterò a rallegrarmi per l'annunciata riparazione dell'interrata del rifugio, augurandomi che questa non debba soltanto servire ad una formalistica distinzione tra chi è stato al rifugio e chi è invece al rifugio, ma bensì a salvaguardare effettive comodità, ora inesistenti per lo stato di abbandono e per causa dell'assolutamente stabile e sicuro rifugio del rifugio, e sufficiente per constatare il pieno fondamento del rilievo!

Infine, quando intervergono innovazioni del genere di quella verificata circa le chiavi dei rifugi in valle di Aosta, sarebbe doveroso che le Sezioni ligure e piemontese, informassero gli alpinisti mediante avvisi sulle pubblicazioni periodiche di montagna; altrimenti potrebbe discutersi per chiarire chi sia responsabile del mancato arrivo di una lettera, e di quei querelanti, fortunatamente ignari e giustamente fidenti nel precedente costante praticato!

Neve settembrina

Vi è una questione, che chiameremo elegante, da risolvere a proposito di neve: dobbiamo, cioè, chiamare "prime nevi" della stagione invernale o "ultime nevi" estive quelle che cadono ora?

Ufficialmente fino al 21 corrente siamo in estate, ma le nevicate attuali possono già servire da prima "mano" per quelle che poi formeranno l'abbondante coltre, croce e delizia dei nostri sciatori.

Ad ogni modo, il nostro scrupolo di cronisti ci impone di segnalare come fin dall'8 corrente, dopo una notte piovosa a bassa quota, al Passo dello Stelvio e sui monti circostanti è caduta la neve (la... prima della stagione... l'ultima dell'estate?). È nevicato anche sulle malghe di Prato e Stelvio, mentre la temperatura si è notevolmente abbassata.

Il 10 corrente un'altra segnalazione ci informava che un'abbondante nevicate aveva imbiancato lo spettacoloso scenario del Gruppo del Catinaccio.

Il 12 settembre, dall'estremità opposta della catena alpina e precisamente dal Gruppo del Monviso si avevano altre segnalazioni di nevicate; si calcolava, anzi, che l'altezza dello strato variasse da uno a due metri circa.

Il preludio è buono, a quanto pare...

VARIE

L'on. Di Crottiliana ha riportato la distorsione del piede destro mentre, compiendo una gita sui monti di Ortisei, scivolava per salvare da un pericoloso caduta la figlioletta che lo accompagnava.

Lavori a Valcava. - Si sta portando a termine in Valcava l'esecuzione di una nuova piazza che sarà dedicata alla memoria della Medaglia d'oro Antonio Locatelli, che per la zona ha sempre avuto predilezione.

Sono pure in corso allargamenti stradali per adattare le stazioni a monte della funivia alla nuova piazza, da dove proseguirà con un nuovo tronco fino alla frazione Combi, mantenendo metri 3,50 di larghezza e costituendo, così, unitamente alle comodi, nuovo abbellimento. Ne avranno specialmente vantaggio gli sciatori per accedere meglio ai campi di esercitazione nel prossimo inverno.

Sulla vetta del Mucrone, a 2330 metri, verrà eretto, ad iniziativa del Fascio di Biella, un gigantesco faro dedicato ai caduti in A. O. e che prenderà nome di Faro dell'Impero. Esso sarà visibile per un raggio di 150 chilometri e servirà di riferimento per le segnalazioni alla navigazione aerea. L'opera verrà costruita con piccole offerte popolari. I lavori sono incominciati il 2 corrente e l'inaugurazione si prevede per la fine di ottobre p. v.

In una sala del Palazzo Littorio di Roma, il Segretario del Partito ha assistito alla visione di un film documentario sulla vita di Giustino durante le esercitazioni di un'avanzata facisti parmensi nella zona delle Grandi Jorasses. S. E. Starace si è vi-

vamente interessato alla proiezione, dando incarico al federale di Parma di portare a tutti i partecipanti il suo vivo elogio per i brillanti risultati conseguiti.

La sottoscrizione per il rifugio "Antonio Gamba", iniziata dalla Società Escursionisti Milanesi per onorare in modo degno la memoria dello Scomparso e con lui gli altri caduti della Punta Itasca ha raggiunto, nel suo primo elenco, la cospicua cifra di L. 17.162,60, ciò che dimostra con quale risponso e simpatia i gemini hanno risposto all'appello rivolto loro e tutte le ragnette di affetto e di amicizia contava il povero Omio.

Il 6.° campionato nazionale di marcia e tiro in montagna per squadre della M. V. S. N. si disputerà questo anno e precisamente il 27 settembre corrente, in Valtellina, in Val Gerola Alta, organizzato dalla IX Legione "Cacciatori Alpini di Valtellina".

La prova comprenderà una gara di marcia su percorso vario che partirà da Gerola Alta toccherà il Passo Salturnano, la Val Pianella, la Valle d'Inferno, la vetta del Pizzo del Tre Signori, il lago d'Inferno, la Bocchetta di Trona e per Val della Pietra tornerà a Gerola Alta; in totale 25 chilometri con un dislivello di 2000 metri. Alla Casa Pio XI a Bocchetta di Trona, avrà luogo la prova di tiro col moschetto contro sagome di uomo in ginocchio. La Direzione gare sarà presieduta dal Luogotenente Generale Carini.

Il paragono fesso. Un socio del "C. A. I." di Milano ci segnala quanto ha trovato scritto recentemente sul libro delle osservazioni al Rifugio "Cesare Branca", a pag. 41, in data 21 luglio 1936:

«Io sottoscritto, nato a Udine e abitualmente residente a Venezia, dichiaro che tutte le montagne, tutti i ghiacciai non valgono la poetica bellezza di una laguna ombreggiata dalla bella luna che sorride tra le cupole e i campanili varipontini. Firmato Vittorio Palamidessi».

Dice il Vangelo: "Beati i poveri di spirito... e soggiungiamo noi: "Ma chi ce l'ha mandato fino al Rifugio Branca il signor Palamidessi?"

La realtà romanessa

Da una circolare della Gioventù Escursionistica Monzese: «La Presidenza ha constatato con vero piacere che la quasi completa totalità dei soci dell'anno XI ed in via di organizzazione a tutti per l'appoggio dato».

Quanti sodalizi del genere possono dire altrettanto, ancor oggi, 1.° settembre 1936?

Il greco portoghese

Alla fine del 1934 ci perveniva dalla Grecia una lettera di un "appassionato alpinista" di Atene nella quale, oltre alle espressioni più lusinghiere per il nostro giornale - che lo stesso signore aveva letto nella sede locale del Club alpino - rivolgeva un vivo appello alla nostra fidabile presidenza, di una qualche contraddistinguono gli alpinisti, perché gli facessero sulla parola l'abbonamento, soggiungendo che in occasione della visita di un suo amico in Italia non avrebbe mancato di farci avere la quota relativa, date le restrizioni vigenti in materia di trasferimento di divise. Le parole dell'alpinista greco ed il senso di ottimismo che purtroppo è un po' in fondo al nostro animo ci indussero senz'altro ad aderire alla richiesta. Poi, passa un anno, passa l'altro, ma veniva l'amico e non meno il versamento della quota. Vennero invece le

sanzioni, poi terminarono anche queste. Rivolemmo allora un cortese sollecito all'abbonato moroso, rammentando la promessa e dando le indicazioni per poter pagare la quota, dato che il giornale da un anno e mezzo gli veniva spedito gratis, ma per tutta risposta la successiva copia del giornale ci ritornò con tanto di "respingito". Così ci rimettiamo anche i soldi del rancobollo. Il lettore si chiederà che cosa importano a lui le nostre disattenute contabilità, ma le cose si intersecano per la realtà della storia; non fatevi necc della parola, specie se vien tanto da lontano! E poi ancora: gratta gratta e sotto il greco, anche se alpinista, troverai spesso il... portoghese.

INFORMAZIONI

Le medaglie di S. Bernardo. M. M. Murano. - Tempo addietro (un anno circa fa) è stato pubblicato sul vostro giornale l'indirizzo di una ditta o ente che può fornire delle medaglie con l'effigie di S. Bernardo da Mentone, protettore degli alpinisti. Vi sarò grato se vorrete dirmi il nominativo di questa ditta.

Si tratta della ditta Umberto Quarini, via Torino 65, Milano.

PICCOLA POSTA

Geom. A. R. Saluzzo. - Abbiamo ricevuto la pubblicazione e non dubitiamo che nel prossimo numero faremo la recensione, indicando anche lo sconto per gli alpinisti.

Dott. A. P. Antognate. - È spiaciuto anche al Signor Pasini non aver potuto vedere in Valsavoie. Lo ricambiamo cordialmente i graditi saluti.

Avv. V. C. Albi. - Le siamo ancora grati per i nuovi abbonati procuratici dal Campaggio di